

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

613.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-52

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	4
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40)</i> .....	4
<i>(Discussione - Doc. IV-quater, n. 84)</i> .....	1	<b>Ripresa discussione - A.C. 6415</b> .....	4
Presidente .....	1	<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)</i> .....	4
Berselli Filippo (AN), <i>Relatore</i> .....	1	Presidente .....	4, 18, 20, 27, 29, 31
<i>(Votazione - Doc. IV-quater, n. 84)</i> .....	4	Aloi Fortunato (AN) .....	17
Presidente .....	4	Anghinoni Uber (LFNIP) .....	25
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-</b>		Apolloni Daniele (LFNIP) .....	13
<b>legge n. 341 del 1999: Azienda policlinico</b>		Armani Pietro (AN) .....	29, 30
<b>Umberto I e azienda ospedaliera Sant'An-</b>		Balocchi Maurizio (LFNIP) .....	22
<b>drea di Roma (A.C. 6415) (Seguito della</b>		Bagliani Luca (LFNIP) .....	11
<b>discussione)</b> .....	4	Battaglia Augusto (DS-U), <i>Relatore</i> .....	24, 33
<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)</i> .....	4	Boccia Antonio (PD-U) .....	29
Presidente .....	4		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.**

	PAG.		PAG.
Borghesio Mario (LFNIP) .....	27	Crema Giovanni (misto-SDI) .....	39
Calzavara Fabio (LFNIP) .....	15	Follini Marco (misto-CCD) .....	40
Caparini Davide (LFNIP) .....	14	Nania Domenico (AN) .....	35
Cavaliere Enrico (LFNIP) .....	9, 12, 30	Novelli Diego (DS-U) .....	36
Cè Alessandro (LFNIP) .....	5, 7, 9	Paissan Mauro (misto-verdi-U) .....	34
Chiappori Giacomo (LFNIP) .....	22	Sanza Angelo (misto-RIPE) .....	37
Cuccu Paolo (FI) .....	5	Soro Antonello (PD-U) .....	38
Dozzo Gianpaolo (LFNIP) .....	17, 32	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori</b> .....	41
Dussin Luciano (LFNIP) .....	8, 11	Presidente .....	42
Filocamo Giovanni (FI) .....	19, 30	Gramazio Domenico (AN) .....	41
Fongaro Carlo (LFNIP) .....	12	Turrone Sauro (misto-verdi-U) .....	41
Fontan Rolando (LFNIP) .....	15	<i>(La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15)</i> .....	42
Galli Dario (LFNIP) .....	13	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	42
Gasparri Maurizio (AN) .....	25	<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	42
Giorgetti Giancarlo (LFNIP) .....	27	<i>(Commesse per la pulizia di vagoni ferroviari in Puglia)</i> .....	42
Guidi Antonio (FI) .....	23	Mantovano Alfredo (AN) .....	45
Gramazio Domenico (AN) .....	21, 32	Pampo Fedele (AN) .....	42
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	26	Treu Tiziano, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i> .....	44
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	5	<i>(Risarcimento dei danni ai familiari delle vittime della banda della Uno bianca)</i> .....	46
Martinelli Piergiorgio (LFNIP) .....	14	Sabattini Sergio (DS-U) .....	47
Matacena Amedeo (FI) .....	20	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'in- terno</i> .....	46
Michielon Mauro (LFNIP) .....	12	<i>(Documenti relativi a spionaggio svolto dai servizi segreti Stasi dell'ex Repubblica de- mocratica tedesca)</i> .....	48
Molgora Daniele (LFNIP) .....	15	Abbate Fabrizio, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	50
Pace Carlo (AN) .....	18	Borghesio Mario (LFNIP) .....	49, 51
Paolone Benito (AN) .....	31, 32	<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 17,50)</i> .....	52
Pittino Domenico (LFNIP) .....	28	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	52
Rallo Michele (AN) .....	16	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) .... <i>Votazioni I-IX</i>	
Rizzi Cesare (LFNIP) .....	20		
Rossi Oreste (LFNIP) .....	16		
Stefani Stefano (LFNIP) .....	22		
Stucchi Giacomo (LFNIP) .....	8, 10, 18		
Vito Elio (FI) .....	26		
<i>(La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,55)</i> .....	33		
Presidente .....	33		
Fragalà Vincenzo (AN) .....	34		
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	34		
Presidente .....	39, 40		
Cè Alessandro (LFNIP) .....	37		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 9.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quaranta.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 84, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 341 del 1999: Azienda Policlinico Umberto I e azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cè 2. 6.

Avverte che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 6.*

ALESSANDRO CÈ, nel ribadire la scelta di ricorrere all'ostruzionismo per contrastare l'*iter* di un provvedimento che

perpetua la deprecabile tendenza all'irresponsabilità ed allo spreco di risorse pubbliche, illustra le finalità del suo emendamento 2. 7.

PAOLO CUCCU, a nome del Polo per le libertà, dichiara voto favorevole sull'emendamento Cè 2. 7.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che il provvedimento in esame non comporta alcuno spostamento di risorse del servizio sanitario nazionale da una regione all'altra, « imponendo » invece alla regione Lazio di farsi carico delle passività pregresse ed al commissario straordinario di accertare eventuali responsabilità; rilevato, inoltre, che vi sono passività sommerse di dimensioni imprecise, fa presente che viene individuato un meccanismo di riequilibrio del bilancio: conferma quindi la contrarietà di natura « tecnica » all'emendamento Cè 2. 7.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 7.*

ALESSANDRO CÈ richiama le vicende pregresse della struttura ospedaliera Sant'Andrea, che giudica inidonea ad essere trasformata in azienda « mista ».

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, ribadisce che la decisa « contrapposizione » al provvedimento in esame persegue anche l'obiettivo di denunciare la grave situazione di diffusa « malasania ».

LUCIANO DUSSIN, a titolo personale, invita il rappresentante del Governo a non « prendere in giro » l'Assemblea in riferimento alle passività di bilancio.

ENRICO CAVALIERE, a titolo personale, ritiene « inammissibile » che, ad un mese dal suo insediamento, il commissario straordinario non abbia ancora trasmesso al Governo i dati relativi ai bilanci dell'azienda ospedaliera.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 15.*

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 2. 8.

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, ritiene che l'Assemblea debba votare a favore dell'emendamento Cè 2. 8, volto a definire una « giusta » linea di indirizzo in relazione ai compensi del commissario.

LUCIANO DUSSIN, a titolo personale, osserva che il provvedimento in esame prevede oneri certi a fronte di dati incerti

LUCA BAGLIANI, a titolo personale, rileva che le risorse pubbliche che si vogliono utilizzare per ripianare una situazione fallimentare dovrebbero invece essere destinate ai giovani medici disoccupati, che non possono neppure accedere ai corsi di specializzazione.

MAURO MICHIELON, a titolo personale, sottolinea la « singolarità » del fatto che sul provvedimento in esame non intervengano i responsabili del Ministero della sanità, giudica « intelligente » l'emendamento Cè 2. 8.

ENRICO CAVALIERE, a titolo personale, auspica l'approvazione dell'emendamento in esame, che ritiene di assoluto « buon senso ».

CARLO FONGARO, a titolo personale, ribadisce la contrarietà del gruppo della lega forza nord alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza, che giudica un'inaccettabile « sanatoria ».

DANIELE APOLLONI, a titolo personale, denunciata la condizione di grave degrado in cui versano gli ospedali del Sud, ritiene che la soluzione « mista » escogitata per il Policlinico Umberto I renderà difficile l'accertamento delle responsabilità.

DARIO GALLI, a titolo personale, richiamate le condizioni di degrado del Policlinico Umberto I, sottolinea che le strutture sanitarie del Nord attuano una corretta gestione finanziaria.

PIERGIORGIO MARTINELLI, a titolo personale, precisa che la battaglia parlamentare del gruppo della lega forza nord ha per oggetto il decreto-legge in esame, non la salute pubblica.

DAVIDE CAPARINI, a titolo personale, denunciata la logica « perversa » dei provvedimenti adottati dal Governo, sottolinea la necessità di un cambiamento radicale della struttura dello Stato.

ROLANDO FONTAN, a titolo personale, rileva che il gruppo della lega forza nord è l'unico ad opporsi con decisione ad un provvedimento ispirato ad una logica di « malasanità ».

DANIELE MOLGORA, a titolo personale, giudica inaccettabile il fatto che si ignori l'esatta entità dei debiti pregressi; chiede pertanto al rappresentante del Governo di riferire dati certi in ordine agli oneri che dovranno essere sostenuti.

FABIO CALZAVARA, a titolo personale, esprime la contrarietà della sua parte politica al metodo « romanocentrico », che premia il Sud a scapito delle regioni settentrionali.

ORESTE ROSSI, a titolo personale, paventa il rischio che la previsione di una doppia gestione, che risulterà maggiormente onerosa, sia frutto di un accordo politico.

MICHELE RALLO ritiene che il gruppo della lega forza nord, a suo avviso composto da « ignoranti » e « mascalzoni », abbia superato il limite della decenza, offrendo uno spettacolo « sconcio » (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord*).

PRESIDENTE toglie la parola al deputato Rallo.

GIANPAOLO DOZZO, a titolo personale, lamenta il fatto che i rappresentanti del Polo per le libertà attacchino chi conduce l'unica reale opposizione al provvedimento (*Proteste del deputato Rallo, che il Presidente richiama all'ordine*).

FORTUNATO ALOI, a titolo personale, osserva che i deputati del gruppo della lega forza nord, prendendo spunto dalla contrarietà al provvedimento d'urgenza, esprimono inaccettabili giudizi negativi sul Mezzogiorno.

CARLO PACE, a titolo personale, sottolinea le « conseguenze perverse » derivanti dalla inadeguata gestione del Policlinico Umberto I, lamenta che il dibattito sta assumendo toni offensivi; invita pertanto i colleghi ad un maggiore rispetto per gli altri, evitando di ricorrere all'uso di impropri, e chiede che il Presidente intervenga a tal fine.

PRESIDENTE osserva che il Presidente non è responsabile delle affermazioni proferite in aula dai parlamentari.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, precisa che i deputati del gruppo della lega forza nord, i quali si prefiggono l'obiettivo di combattere la pessima gestione della sanità, non hanno proferito alcun insulto, a differenza di quanto ha fatto il deputato Rallo.

GIOVANNI FILOCAMO dichiara di opporsi, in piena libertà, ad un provvedimento che giudica « iniquo », « inutile », « affaristico » e « clientelare »; denuncia inoltre le responsabilità della sinistra nella cattiva gestione del Policlinico Umberto I (*Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE invita l'Assemblea a consentire un più sereno andamento dei lavori.

CESARE RIZZI, a titolo personale, fa presente che il gruppo della lega forza nord non intende raccogliere le provocazioni di coloro che definisce « cornuti con piccoli problemi di identità ».

PRESIDENTE invita il deputato Rizzi ad usare un linguaggio più consono alla sede parlamentare.

CESARE RIZZI ribadisce la ferma contrarietà al decreto-legge, vero e proprio « provvedimento-truffa ».

AMEDEO MATA CENA, a titolo personale, invita i deputati del gruppo della lega forza nord, che rivolgono spesso attacchi « qualunquistici » nei confronti del Sud, a ricordare che le « fortune » economiche del Nord sono state realizzate grazie agli sforzi ed alle risorse umane meridionali.

DOMENICO GRAMAZIO, a titolo personale, ritiene che il decreto-legge in esame, pur tardivo e non risolutivo di annosi problemi, sia comunque « necessario ».

STEFANO STEFANI, a titolo personale, lamenta la scarsa informazione fornita al Paese sulla battaglia che sta conducendo in aula il gruppo della lega forza nord.

GIACOMO CHIAPPORI, a titolo personale, premesso che il deputato Rallo ha, a suo avviso, « esagerato », ritiene che sia stato « sobillato » dal deputato Gasparri (*Commenti del deputato Gasparri*).

MAURIZIO BALOCCHI, a titolo personale, ribadite le ragioni della battaglia condotta dal gruppo della lega forza nord, stigmatizza il comportamento del gruppo di alleanza nazionale, che con una « finta » opposizione fa da « sgabello » alla maggioranza.

ANTONIO GUIDI, a titolo personale, giudicata « indispensabile » l'operazione di « sdoppiamento aziendale » configurata

dal provvedimento, ritiene inammissibile che nel dibattito non sia stato attribuito il dovuto rilievo alle esigenze dei malati.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*, invita i deputati del gruppo della lega forza nord a tenere conto che il provvedimento in esame crea finalmente le condizioni per porre fine alla situazione di crisi in cui versa il Policlinico Umberto I e per consentire la piena entrata in funzione dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea; precisa, tra l'altro, che la regione Lazio provvederà, con i fondi ordinari, a pagare il *deficit* pregresso.

MAURIZIO GASPARRI, a titolo personale, precisa di non aver « sobillato » il deputato Rallo, ma di averlo invitato a non eccedere nei toni.

UBER ANGHINONI, a titolo personale, si dichiara « sconcertato » dell'atteggiamento assunto dai parlamentari del Sud nei confronti della sua parte politica, sottolineando, peraltro, la scarsa coerenza degli interventi dei deputati del Polo per le libertà rispetto ai voti espressi.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede all'Assemblea come sia possibile approvare un provvedimento la cui copertura finanziaria sarà garantita da un successivo atto legislativo: riterrebbe più opportuno sospendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 6415.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, a titolo personale, chiede chiarimenti in ordine al ripiano dei debiti pregressi del Policlinico Umberto I.

MARIO BORGHEZIO, a titolo personale, premesso che il decreto-legge in esame, opportunamente ribattezzato « decreto-vergogna », non può essere condiviso in quanto legittima deleteri fenomeni di « spesa allegra », osserva che gli oneri finanziari saranno a carico del solito « Pantalone padano ».

GIANCARLO GIORGETTI, a titolo personale, osserva che il provvedimento in esame è strettamente correlato alla manovra finanziaria, attualmente all'esame del Senato, riterrebbe opportuno sospendere l'esame.

DOMENICO PITTINO, a titolo personale, ribadita la denuncia di episodi di malasana, ritiene che il provvedimento in esame non possa essere assolutamente condiviso.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 8.*

PIETRO ARMANI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la norma relativa alla copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza fa riferimento ad una legge che deve ancora essere approvata dal Parlamento, configurandosi pertanto una gravissima violazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, ritiene che la Commissione di merito dovrebbe valutare una più appropriata formulazione del testo.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la questione sollevata dal deputato Vito, relativa all'assenza di copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento, possa essere affrontata quando l'Assemblea procederà all'esame degli emendamenti riferiti al comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge.

PIETRO ARMANI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene, al contrario, che i problemi connessi alla copertura finanziaria dovrebbero essere affrontati prioritariamente.

ENRICO CAVALIERE ritiene « impensabile » l'approvazione di un provvedimento per la cui copertura finanziaria si faccia rinvio ad una legge non ancora approvata dal Parlamento.

GIOVANNI FILOCAMO ritiene che l'esame del provvedimento dovrebbe es-

sere sospeso fino a quando non sarà chiarita la questione relativa alla copertura finanziaria.

BENITO PAOLONE, intervenendo sulla questione sollevata dal deputato Vito, ritiene di una gravità « sconcertante » il fatto che la Camera sia chiamata a pronunciarsi su una disposizione — il comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge — incostituzionale.

PRESIDENTE ricorda che in questa fase procedimentale è possibile intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento Cè 2.9, non sui problemi evocati in riferimento al comma 6 dell'articolo 2 del provvedimento d'urgenza.

BENITO PAOLONE dichiara voto contrario, ritenendo tuttavia « impensabile » approvare una norma senza averne preliminarmente definito la copertura finanziaria.

DOMENICO GRAMAZIO, a nome del Polo per le libertà, chiede che la questione relativa alla copertura finanziaria sia immediatamente affrontata in Commissione o, in alternativa, che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad un momento successivo all'approvazione della manovra finanziaria.

GIANPAOLO DOZZO, a titolo personale, ritiene che non si possa procedere nell'esame di un provvedimento privo di copertura finanziaria; invita pertanto la Presidenza a riconsiderare la posizione precedentemente assunta.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*, propone di sospendere l'esame del provvedimento, al fine di consentire un approfondimento della materia in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE fa presente che la proposta formulata dal relatore potrà essere valutata dopo la votazione dell'emendamento Cè 2. 9.

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cè 2.9.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,55.**

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cè 2.9.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

MAURO PAISSAN giudica gravissime ed intollerabili le dichiarazioni del procuratore capo della procura della Repubblica di Milano, dottor D'Ambrosio, il quale ha ritenuto veritiere le affermazioni rese in aula, alcuni anni fa, dall'onorevole Craxi, secondo le quali tutti i partiti avrebbero ricevuto finanziamenti irregolari o illegali: chiede pertanto che il Presidente della Camera intervenga a tutela delle forze politiche, come il movimento dei verdi, che non sono state neanche « lambite » dall'inchieste su « Tangentopoli ».

DOMENICO NANIA, segnalata l'esigenza di fare chiarezza su un periodo della storia italiana in cui la ricerca del consenso era « drogata » dal procacciamento di risorse, per le quali si usavano strutture pubbliche per finanziare formazioni politiche, sottolinea che vi sono state forze politiche — tra le quali il partito in cui milita — che erano al di fuori del « gioco » di « Tangentopoli », che a suo giudizio riguardò fundamentalmente il maggiore partito di opposizione ed i par-

titi di governo. Invita pertanto il Presidente della Camera e l'Assemblea a farsi carico della necessità di scrivere su tali eventi una « pagina » definitiva e trasparente.

DIEGO NOVELLI, nell'associarsi alle considerazioni del deputato Paissan, evidenzia le ragioni per le quali non ritiene accettabili le dichiarazioni rese dal procuratore capo D'Ambrosio e giudica « sconsiderate » quelle formulate dal deputato Occhetto a sostegno delle stesse tesi: chiede quindi alla Presidenza di essere tutelato anche nella veste di parlamentare che — senza fini persecutori — votò a favore della richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Craxi.

ANGELO SANZA ritiene che la risposta più corretta che il Parlamento possa fornire alla questione introdotta dal deputato Paissan sia quella dell'immediata istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su « Tangentopoli ».

ALESSANDRO CÈ, denunciato il tentativo di riabilitare personaggi politici che hanno contrassegnato in termini negativi una fase storica della Repubblica, ricorda che il movimento della lega nord è sorto proprio in contrapposizione al fenomeno « Tangentopoli »; si associa, quindi, alla richiesta rivolta al Presidente della Camera affinché si faccia portavoce delle istanze finora rappresentate.

ANTONELLO SORO condivide l'opportunità di operare una riflessione approfondita, in una sede e con un clima diversi, sulle questioni richiamate dal deputato Paissan, avviando una fase di confronto affrancata da « riabilitazioni artificiali » e da « condanne senza appello », nella consapevolezza che la conoscenza della propria storia è, per ogni popolo, la premessa per guardare al futuro.

GIOVANNI CREMA ritiene che osservazioni analoghe a quelle testé svolte avrebbero dovuto essere formulate anche con riferimento ad altri episodi di « sconfinamento » di alcuni « corpi militanti » della magistratura, che hanno determinato, tra l'altro, il fallimento della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali relativamente al tema della giustizia. Ritiene peraltro opportuna l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che affronti il complessivo contesto del finanziamento illecito dei partiti politici.

MARCO FOLLINI, premessa l'estraneità dei parlamentari e dei dirigenti del CCD al fenomeno « Tangentopoli », ritiene che una Commissione parlamentare d'inchiesta potrebbe rappresentare l'occasione per restituire « limpidezza » e « trasparenza » ad una pagina della storia italiana.

PRESIDENTE sottolinea l'irritualità del dibattito sviluppatosi sulle osservazioni del deputato Paissan, peraltro giustificato dalla rilevanza del tema, comunque meritevole di tempi più congrui.

#### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.**

DOMENICO GRAMAZIO sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

SAURO TURRONI chiede che il Governo riferisca in merito all'attuazione di un ordine del giorno, approvato nell'ambito della manovra finanziaria dello scorso anno, concernente la realizzazione della tratta autostradale Asti-Cuneo.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantatré.

#### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

FEDELE PAMPO illustra l'interpellanza Mantovano n. 2-02027, sulle commesse per la pulizia di vagoni ferroviari in Puglia.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, informa che il 26 ottobre scorso la vertenza che vede coinvolti i dipendenti della SOGESER è stata definita con il « congelamento » dei tredici licenziamenti paventati in origine e con la conseguente ripresa dell'attività lavorativa; precisato inoltre che quest'anno non si è registrata alcuna riduzione delle commesse, rileva che è in corso un'attività tesa ad affrontare il problema di fondo, rappresentato dalla necessità di migliorare la qualità del servizio, anche attraverso una revisione dei contratti.

ALFREDO MANTOVANO, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto, chiede che si faccia chiarezza sull'attività svolta dalle società cooperative che, secondo quanto è emerso, farebbero capo al consorzio SOGESER; chiede inoltre che sia reso noto, in particolare, il capitolato di appalto tra lo stesso consorzio e le Ferrovie dello Stato.

SERGIO SABATTINI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02010, sul risarcimento dei danni ai familiari delle vittime della banda della Uno bianca.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rilevato che, in ordine al procedimento penale presso la corte di assise di Bologna, si è in attesa di conoscere la pronuncia della Cassazione sul ricorso presentato avverso la sentenza che condanna il Ministero dell'interno a risarcire i danni alle parti civili, precisa che, in attesa del definitivo esito del giudizio, lo

stesso Dicastero ha liquidato ai familiari delle vittime della banda della Uno bianca le somme stabilite a titolo di provvisionale ed esprimerà parere favorevole all'eventuale rifinanziamento della legge n. 70 del 1998.

SERGIO SABATTINI, nel dichiararsi soddisfatto, sottolinea la necessità di garantire un risarcimento « stabile » ai familiari delle vittime della banda della Uno bianca.

MARIO BORGHEZIO illustra la sua interpellanza n. 2-02021, sui documenti relativi a spionaggio svolto dai servizi segreti Stasi dell'ex repubblica democratica tedesca.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, precisa che il SISMI non dispone di alcun elenco nominativo di agenti della Stasi operanti nei paesi occidentali, ma è in possesso di una lista di dipendenti del Ministero per la sicurezza dello Stato della ex repubblica democratica tedesca, per altro di interesse per il nostro Paese; fa inoltre presente che il Governo ha dato disposizione di acquisire gli elenchi in possesso della CIA appena

gli Stati Uniti manifesteranno disponibilità a fornirli. Ricorda infine che la procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo al riguardo.

MARIO BORGHEZIO, preso atto che la magistratura ha aperto un fascicolo relativo alle attività in oggetto, si dichiara completamente insoddisfatto e chiede al Governo quali timori lo abbiano indotto a non acquisire tempestivamente gli elenchi in possesso della CIA.

PRESIDENTE sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 17,50.**

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 29 ottobre 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 52).

**La seduta termina alle 17,55.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 9.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Bindi è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso la corte d'appello di Messina, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 30 della legge 6

agosto 1990, n. 223, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa); per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa); per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 84).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 84)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 84.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta

riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la corte d'appello di Messina.

Il procedimento riguarda tre distinti capi di imputazione, tutti concernenti le ipotesi di reato di diffamazione col mezzo della stampa per il tramite del mezzo televisivo nei confronti del dottor Agostino Cordova, già procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi e attualmente procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

Il primo capo di imputazione concerne un'ipotesi di reato di diffamazione per avere, con dichiarazioni rese nel corso della trasmissione *Sgarbi quotidiani* del 6 novembre 1992, asseritamente offeso la reputazione del citato dottor Cordova, affermando, con riferimento ad una indagine preliminare condotta dall'ufficio giudiziario diretto dal medesimo magistrato sugli appartenenti ad alcune logge massoniche esistenti sul territorio nazionale, quanto segue: «...ma non vi ho detto quale era il pezzo comico "forte", perché i giornali, da qualche settimana ormai, ci hanno dato delle pagine meravigliose, dovute ad un grande attore, ad un grande comico, ad uno dei personaggi più divertenti degli ultimi tempi, che è il giudice Cordova! Un caratterista formidabile, degno dei più grandi attori americani, un colosso che potrebbe recitare qualunque parte; potrebbe fare la parte del poliziotto, potrebbe fare la parte del cane poliziotto, potrebbe fare la parte del giudice, potrebbe fare la parte del gatto del giudice, potrebbe fare la parte del... anche del mafioso... potrebbe, un personaggio storico che sarebbe stato, con nostro grande divertimento, anche il superprocuratore se non avessero eletto quell'altro... Sciclari, mi pare, ... »; e poi: «... abbiamo dovuto perderci Cordova alla superprocura, il quale, però, da Palmi, da Palmi... un posto da cui un giorno, bellissima, in cui non c'è niente da fare, non c'è nessuna speculazione edilizia, nessuna devastazione, nessun danno, niente... e,

quindi, vedendo questa città meravigliosa si occupa di chi?... Dei massoni!... Dei terribili, cattivi, cattivissimi massoni e gira dappertutto, e perché quello, già superprocuratore *in pectore*, cioè nel suo petto stesso, parte da Palmi e arriva a Roma... conquista Roma... va a San Macuto, dove c'è la nostra biblioteca, la biblioteca del Parlamento, un posto dove pochissimi vanno, ci sono enormi sale per 630 deputati e 315 senatori, che non ci vanno mai;... »; e poi: «... vi raccontavo, ieri, delle macchine che entrano in centro, con gente caricata da tutte le parti comunque, cosa fa Cordova? Va lui, a San Macuto, va in biblioteca, comincia a cercare libri, carte, ma non cerca Benedetto Croce, non cerca Giovanbattista Vico, non cerca Guicciardini... Lui, cerca le carte raccolte da Tina Anselmi, una... L'avete vista Tina Anselmi?» e poi ancora: «... Ecco, su questi bambini cresciuti, Cordova indaga » e poi: «... Da Palmi, in Calabria, sale Cordova a purificare l'Italia dai 18.000 massoni, tra cui il grande fratello di Bordighera che, adesso, inquisito ... perquisizione tra le carte, tra i suoi documenti ... ed è il fondatore del festival dell'umorismo, a Bordighera! Questo è il clima vero! Cioè, hanno preso dei comici, degli umoristi per degli assassini e dei mafiosi, ed allora, giustamente, dice che: « il tentativo di Codova è quello di mettere a soqquadro l'Italia, di giocare al complotto, non avendo avuto il giocattolo della direzione nazionale dell'antimafia ». Non sono massone, dice Cossiga, « però sono un impenitente liberale ». E poi ancora: «... E allora non facciamo come Mussolini, non cerchiamo in Cordova nuovi dittatori che cancellino, anche, le memorie di questi divertimenti, che possono essere materia di giudizio in tribunale per le singole responsabilità, non perché si raccolgono a raccontarsi i loro pensieri notturni e segreti! Un gruppo di persone che fanno parte del festival dell'umorismo..., quindi... chiediamo al massone di Bordighera di assumere, per la prossima edizione del festival dell'umorismo il giudice Cordova: che sia il princi-

pale rappresentante del divertimento che ci dà, in questi giorni, con la sua inchiesta ».

Il secondo capo di imputazione, sempre per la stessa ipotesi di reato, riguarda alcune dichiarazioni rese nel corso della trasmissione *Sgarbi Quotidiani* del 31 marzo 1993, prendendo spunto dall'articolo apparso sul quotidiano *Il Giornale* in data 30 marzo 1993, a firma di Lucio Lami, intitolato: «Lasciamo in pace i carabinieri, spesso basta un fattorino ». In particolare, l'onorevole Sgarbi ebbe a preferire le seguenti affermazioni: « Quindi andrebbe incriminato Cordova per avere sprecato le forze di polizia per una cosa che può essere fatta prendendo l'elenco, che è pubblicato. Ora, perché un giudice si comporta in questo modo? » — « Cosa deve dimostrare? Il suo potere! Ed ecco allora (...) la realtà che diventa comica — ma è spreco di denaro pubblico — che è inquisizione assolutamente arbitraria di un gruppo di persone che si riuniscono (...). È quindi evidente che un'azione come questa è totalmente dissennata, soprattutto perché, appunto, occorre semplicemente consultare l'annuario che è pubblicato ed è in ogni città. Ma questo non sarebbe ancora nulla, perché questa è una cosa — per l'appunto — comicamente banale, che dimostra semmai che questo giudice andrebbe perseguito per il tempo che fa perdere ai poliziotti, ai carabinieri e allo spirito di giustizia che in questo momento lui, in tal modo, dissacra ».

Il terzo capo di imputazione riguarda la trasmissione *Sgarbi Quotidiani* del 10 aprile 1993, nell'ambito della quale l'onorevole Sgarbi, prendendo spunto dalle querele proposte nei suoi confronti dal dottor Cordova, commentava la notizia affermando: « ... Non vi avevo detto che, a forza di dirne, io ho preso un sacco di querele. Mi ha querelato il giudice Cordova di Palmi, che è quello che ha mandato i carabinieri prendere la lista dei Rotary di Pesaro (il Rotary ... il Rotary è un'associazione...) per sapere chi erano gli iscritti al Rotary ha mandato da Palmi, invece di occuparsi della speculazione edilizia di quella infelice città (anche

perché c'è lui), città poi bella per altri motivi, ha mandato i carabinieri a Pesaro per sequestrare le liste del Rotary! Io un giudice come quello lo arresterei, dico seriamente, lui in compenso mi ha querelato per altre questioni. Sono orgoglioso di questa querela e aspetto serenamente il dibattito, non so se il Parlamento o in tribunale, con il medesimo Cordova... ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 7 luglio, del 22 e del 29 settembre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi.

Occorre, in primo luogo, richiamare l'attenzione su una questione preliminare che si è posta all'attenzione della Giunta. Com'è noto, dopo la riforma dell'articolo 68 della Costituzione, i primi decreti-legge che hanno regolato per un certo periodo la materia prevedevano un meccanismo in virtù del quale il giudice poteva direttamente dichiarare la manifesta infondatezza della eccezione relativa all'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione che fosse stata sollevata dinanzi a sé. A fronte di tale decisione, da assumersi con ordinanza, la Camera di appartenenza del parlamentare poteva richiedere gli atti e pronunciarsi a sua volta. Per prassi la decisione di richiedere gli atti veniva assunta con deliberazione della sola Giunta. Con riferimento al procedimento in esame, nella XII legislatura, nella vigenza di uno dei citati decreti-legge, la Giunta ebbe a pronunciarsi nel senso di non richiedere gli atti del procedimento dopo che il giudice competente aveva dichiarato la manifesta infondatezza in relazione all'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Tale pronuncia ebbe, di fatto, l'effetto di consentire la prosecuzione del procedimento. Ci si è pertanto chiesti preliminarmente se la pronuncia già adottata fosse preclusiva rispetto ad una nuova pronuncia sul merito da parte della Giunta. Il Presidente della Camera, investito della questione, ha interpellato la Giunta per il regolamento che si è pronunciata, nella seduta del 27 luglio 1999, con gli argomenti che possono leggersi nel relativo resoconto, nel senso dell'insussistenza di tale preclusione.

Nel merito la Giunta ha ritenuto che le frasi di cui al capo di imputazione concernono opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni e quindi ha proposto una pronuncia di insindacabilità nei confronti dell'onorevole Sgarbi.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 84)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 84, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415) (ore 9,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'azienda policlinico Umberto I e per l'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma.

Ricordo che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cè 2.6 *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 26 ottobre 1999 - A.C. 6415 sezioni 1, 2 e 3).*

**(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 2.6.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 9,15).*

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 9,40 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	64
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i>	182

*Sono in missione 40 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ritenevo che, dopo la riunione del Comitato dei nove di ieri, nella quale, tutto sommato, sono state ribadite le posizioni che si erano già assunte in aula, il Governo avrebbe chiarito la sua posizione. La nostra, d'altronde, è chiara: ricorrere all'ostruzionismo sul provvedimento in esame in quanto lo stesso è simbolico dello spreco di denaro pubblico e dell'irresponsabilità che regna anche all'interno del Governo. Inoltre, con riferimento ad alcune affermazioni del relatore, ma anche sapendo che fra pochi giorni affronteremo in quest'aula la riforma in senso federale dello Stato (ammesso che la bozza che è stata presentata possa definirsi di tipo federalista), riteniamo sia importante introdurre nel dibattito il concetto di responsabilità. Questa, allora, è un'occasione, diciamo, più unica che rara, per chiarire che chi procura danni al pubblico erario e disservizi, nella fattispecie per i pazienti ma in generale per gli utenti, deve essere chiamato a ripianare i debiti e le perdite.

Per tale motivo, pensavo che il sottosegretario Macciotta sarebbe intervenuto per inquadrare meglio la posizione del Governo rispetto alle istanze che abbiamo sollevato. Voglio altresì sottolineare che l'emendamento in esame riguarda l'impossibilità di rivalutare i crediti: credo si tratti di un argomento molto importante, sul quale una risposta è doverosa; altrimenti, è inutile discutere in Comitato dei nove sull'introduzione di un termine perentorio di dodici o diciotto mesi e poi non modificare le lettere del comma 2 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, intervengo a nome del Polo per dire che siamo favorevoli all'emendamento in esame perché quanto è stato detto anche

in Commissione non risponde a verità. Si è affermato che spesso non è necessario produrre una rivalutazione monetaria dei crediti perché, già in fase di gare di appalto, i prezzi vengono aumentati del 20-30 per cento, sapendo che poi i pagamenti avranno una diluizione temporale notevole. Ciò non risponde sempre a verità e, comunque, non avendo documentazione in merito, voteremo a favore dell'emendamento Cè 2.7.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ieri nel corso della discussione in sede di Comitato dei nove il Governo ha avuto modo di chiarire la propria posizione sul senso generale del provvedimento e credo che valga la pena di riassumerla in aula.

Innanzitutto, il provvedimento non comporta alcuno spostamento delle risorse del servizio sanitario nazionale da una regione all'altra perché esso consente, anzi impone, alla regione Lazio di farsi carico delle passività pregresse della ASL che costituiva inizialmente un unico aggregato, che saranno accertate nel corso della liquidazione.

In secondo luogo, il provvedimento, proprio grazie alla procedura di liquidazione particolarmente garantita, impone al commissario straordinario che sarà nominato di accertare eventuali responsabilità e, salvo il caso di reati penali, che ovviamente dovrebbero essere segnalati, impone anche l'accertamento delle responsabilità contabili. Pertanto è francamente sorprendente, dal punto di vista tecnico, che si dimostri ostilità verso una misura di questo genere che consente di evidenziare le responsabilità contabili e — come è stato giustamente richiesto — di far pagare chi deve pagare.

In terzo luogo, il provvedimento sconta il fatto che vi sia un meccanismo di passività sommerse di dimensioni imprecise e tenta di individuare un percorso attraverso il quale esse vadano accertate e ne vada accertato l'effettivo titolo. Inoltre, viene individuato un meccanismo, già applicato nella pubblica amministrazione per i comuni dissestati, per rimettere in equilibrio il bilancio di quelle strutture.

Facendo riferimento all'intervento dell'onorevole Cuccu, desidero confermare che da indagini campionarie — in questo caso si tratta di tale tipo di indagini — risulta che una cospicua quantità di forniture anche di materiale sanitario (è evidente che quelle per farmaci non rispondono al requisito) sono tarate sulla tempistica dei pagamenti dell'amministrazione e, in qualche modo, sull'incertezza. In una fase di bassa inflazione essa è meno dannosa, mentre in fasi caratterizzate da alta inflazione, come nel recente passato, è molto dannosa. Ciò porta il fornitore a tarare preventivamente in aumento le tariffe.

Pertanto il Governo ipotizza di applicare la procedura che normalmente viene seguita in caso di dissesto: accertare il programma, fare una lista dettagliata dei creditori aventi diritto al rimborso e, poi, pagare i creditori secondo una tempistica che privilegia coloro che accettino una qualche transazione. D'altra parte ciò avviene in tutte le procedure di fallimento e di concordato preventivo. Infine, per non dover riprendere la parola successivamente, vorrei rispondere ad una questione che è stata posta dall'onorevole Cè alla fine della seduta antimeridiana di ieri. Egli ha indicato una modalità specifica di ripianamento delle perdite che dovessero emergere, affermando che esso dovrebbe essere a totale carico della regione Lazio.

Io sono assolutamente d'accordo ed è questa la linea che il Governo, anche con l'emendamento suggerito dalla Commissione bilancio, ha seguito rispetto al testo originario, cioè quella di rendere esplicito

che le passività pregresse sono a carico della regione Lazio; è esattamente ciò che l'attuale testo prevede.

Nel testo attuale, infatti, si prevede che, per quanto riguarda i 15 mila miliardi che, come l'onorevole Cè sa, sono stati iscritti nella legge finanziaria per il pagamento delle passività e che saranno attribuiti sulla base di un provvedimento generale e di percentuali concordate tra tutte le regioni all'inizio dell'anno prossimo — ciò consentirà di chiudere il conto della sanità sino al 31 dicembre 1999, portando finalmente in equilibrio, sulla base di una corretta stima delle spese, la gestione della sanità nelle regioni —, all'interno delle risorse che, in base a questa ripartizione, saranno assegnate alla regione Lazio, quest'ultima dovrà fare una sorta di pre-deduzione, destinando le risorse assegnate al pagamento di queste passività.

Invece, con la procedura che veniva suggerita da un emendamento della lega — anche se sono convinto che esso avesse finalità virtuose — si rischiava di ottenere un effetto perverso, perché, spalmando il piano di recupero su cinque anni e, quindi, sui successivi bilanci ordinari, in qualche modo si dava alla regione Lazio una sorta di indicazione per pretendere una variante dei parametri ordinari nel farsi carico di questa emergenza passiva che sarebbe emersa negli esercizi successivi al primo.

È questo il motivo per il quale il Governo conferma la contrarietà tecnica all'emendamento proposto dall'onorevole Cè, garantendo che l'intenzione del Governo è esattamente quella di perseguire la finalità prospettata in tale emendamento, cioè quella che la regione Lazio dovrà farsi carico dei passivi che dovessero emergere, utilizzando le risorse ad essa assegnate nel quadro della ripartizione generale del fondo globale della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> ...	202

*Sono in missione 40 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, in un intervento successivo, quando affronteremo la materia che ha determinato la contrapposizione tra l'orientamento della lega e quello del Governo, risponderò alle argomentazioni introdotte dal sottosegretario Macciotta, il quale ha un'ottima capacità e quasi un virtuosismo nell'espone le questioni, ma mostra un po' la coda di paglia quando dice che si trova d'accordo con le nostre posizioni e, nello stesso tempo, ritiene che la formulazione del nostro emendamento contenga aspetti tecnici che non consentono di raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati.

Già in Commissione vi avevamo chiesto umilmente, se si era d'accordo nell'impostazione, di dare suggerimenti che potessero in qualche modo migliorare e dare concretezza a quello che, anche secondo il sottosegretario, è il modo giusto di affrontare il problema.

Non ci sono arrivate risposte da questo punto di vista, anzi ci è stato detto che l'attuale formulazione del testo è quella

che meglio risponde alle nostre richieste, pertanto, come ho detto, riprenderemo anche successivamente questo tema.

Questo provvedimento però si occupa anche — e finora se ne è parlato poco — dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea ed è per questo che riteniamo, anche per chi ci sta ascoltando, opportuno fare una piccola cronistoria sulla base dei dati forniti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sull'istituto Sant'Andrea, Commissione composta, fra l'altro, dai senatori Tomassini e Di Orio che hanno visitato questa struttura facendosi accompagnare da un operatore fotografico. Hanno così riscontrato dati attuali ed incontrovertibili dello stato in cui si trova questa struttura, la cui progettazione inizia nel 1971 con numerosi finanziamenti che si sono succeduti nel corso degli anni: 4 miliardi nel 1971, 4 miliardi 200 milioni nel 1978, 6 miliardi 680 milioni nel 1985. Sono stati erogati altri finanziamenti sulla base del fondo investimenti occupazione dal 1988 al 1992: 41 miliardi 647 milioni, 35 miliardi nel 1989, e così via. Stanziamenti di questo tipo ce ne sono proprio tanti.

Si è aperta poi una seconda fase. Vi sono stati finanziamenti in conto capitale che derivano dal fondo investimenti per l'occupazione e dalla legge n. 67 del 1988 (articolo 20).

Dal 1971 al 1993 vengono destinati a questo ospedale altri 132 miliardi attraverso un progetto generale approvato dal CIPE.

Vi risparmio altri particolari ma il nostro conteggio, supportato da altri particolari forniti dalla citata Commissione d'inchiesta, arriva a 270 miliardi.

Oggi però questa struttura non ancora funzionante ha un limite grossolano nella scarsa praticabilità di accesso in quanto vi è solo una strada molto stretta che dovrebbe essere assolutamente allargata. Nonostante tutto ciò, questo ospedale appare assolutamente inadeguato a diventare una cosiddetta azienda mista dove devono convivere le caratteristiche dell'ospedale che eroga assistenza sanitaria e le caratteristiche dell'università, della ricerca e della didattica. La scelta del ministro di

anticipare i tempi fisiologici di ultimazione e di organizzazione di questa struttura ci sembra assolutamente ingiustificata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi, il quale ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, il contenuto del provvedimento al nostro esame non è assolutamente condivisibile, anche riguardo alle disposizioni cui si riferisce l'emendamento in esame. La logica del commissariamento non è certamente, se realizzata in questo modo, quella che porterà a buoni risultati.

Stiamo esercitando una decisa azione di contrapposizione al provvedimento in esame, tra l'altro, anche per denunciare una generale situazione di malasanità diffusa sul territorio dello Stato: non è soltanto il caso del policlinico Umberto I di Roma ma, come è stato ricordato, vi sono moltissimi altri casi. Se la maggioranza ritiene che il policlinico Umberto I abbia una visibilità a livello nazionale e, quindi, sia necessario un provvedimento di legge specifico, forse dimentica che vi sono altre realtà importanti che meriterebbero la stessa attenzione: ciò non soltanto in Padania, ma anche in altre parti del territorio dell'attuale Stato italiano. Ci chiediamo per quale motivo si voglia un provvedimento di legge specifico: forse perché la regione Lazio è amministrata dall'Ulivo, ovvero, da una forza che è vicina e simile, se non identica, alla maggioranza? Forse vi sono altri motivi: forse vi è un interesse particolare del ministro e del ministero o del direttore del Ministero della sanità su tale struttura; forse vi sono amici da proteggere; forse sono accaduti troppi fatti gravi in quella struttura; forse non è mai stato effettuato alcun controllo sull'attività di quell'ospedale, come di moltissimi altri.

In conclusione, se si vuol procedere in modo coerente per tutta la sanità occorre...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario Macciotta. Tra l'altro, egli mi sembrava compiaciuto di quel che stava riferendo all'Assemblea. Mi chiedo, però, se si sia reso conto di aver preso in giro la Camera. Infatti, l'unica certezza che è emersa dalle quattro parole che egli ha detto è che le passività sono incerte. Signor sottosegretario, le chiedo se i bilanci debbano essere regolari solo a livello familiare, di impresa artigianale o industriale, o se debbano esserlo anche nella sua sfera politica e gestionale o, comunque, nell'economia sommersa che lei sta cercando di difendere.

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Non so se le risulta che falliscono anche gli imprenditori!

**LUCIANO DUSSIN.** Lei ci ha semplicemente presi in giro! I bilanci sono cose serie! Non può venire qui a dirci che le passività sono incerte!

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Lei non conosce l'economia.

**LUCIANO DUSSIN.** Si prenda un biglietto dell'autobus e vada via di qua, ci faccia il piacere! Non può venire qui e prendere in giro l'Assemblea! Lei deve venire qui solo se ha dati ufficiali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Onorevole Dussin, si rivolga al Presidente.

LUCIANO DUSSIN. Sarà meglio. Mi scusi signor Presidente.

Visto che le certezze sono solo quelle che ho detto, voglio sottolineare che non siamo qui per fare ostruzionismo, ma per fare precise denunce. Se non si possono nemmeno fare denunce precise, tanto vale chiudere l'aula, trasformarla in un bisca e, magari, giocare con i soldi dei cittadini. Le perdite saranno quelle dei cittadini e, se si vincerà qualcosa, lo intascheremo. Ma noi non ci stiamo a questi giochi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Invito, dunque, il relatore, se deve ripresentarsi in aula per sostenere il provvedimento in esame, a tornare, per lo meno, con dati aggiornati; abbia almeno il coraggio di dire che nei consigli di amministrazione di questi ospedali, finora, vi è stata gente che in malafede non ha saputo far quadrare i bilanci...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, è inammissibile il fatto che, trascorso un mese dall'insediamento del commissario Fatarella, questi non abbia trasmesso al Governo i dati sulla precedente gestione delle aziende.

Quando un amministratore assume la gestione di un'azienda, la prima azione che deve compiere — come ricordava il collega Dussin — è andarsi a riguardare i conti; infatti, dai conti, si può accertare se qualcuno abbia rubato, abbia compiuto ricarichi illeciti e se siano stati rispettati i capitolati di spesa previsti per i prodotti e i servizi acquistati. È quindi inammissibile che oggi il Governo venga in quest'aula e dichiarare la sua incompetenza e la sua mancata conoscenza in materia di bilanci delle aziende sanitarie. Tale gravissima responsabilità, ripeto, come minimo dovrebbe portare il Governo alla sostituzione del commissario. Insisto: se un commissario a tutt'oggi, trascorso un

mese, non è ancora riuscito a comunicare al Governo i dati reali dei bilanci di queste aziende, ciò vuol dire che, nel frattempo, si è «grattato» o che comunque non ha ottemperato al suo dovere di verificare i dati contabili. Dai mezzi di informazione è risultato che probabilmente sono stati distorti i dati relativi ai costi e che probabilmente ci sono state anche delle truffe nella gestione aziendale; quindi il commissario ha l'obbligo, anche morale, di esaminare subito i dati di bilancio e di riferire al Governo.

Non riesco insomma a capacitarmi del fatto che il Governo venga qui oggi a mani vuote: addirittura, vedo che una parte dei rappresentanti del Governo se ne sta andando — o comunque sono molti distratti —, senza averci fornito dati concreti. Insomma, il minimo che posso chiedere al Governo è che rimuova questo commissario, sospenda l'esame del provvedimento e ci porti dati certi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	317
Votanti .....	239
Astenuti .....	78
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	46
Hanno votato no .....	193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'articolo 2, comma 3, si occupa degli oneri da sostenere per pagare il commis-

sario. Si tratta di una cifra modestissima, però, guarda caso, per la sua copertura si fa già riferimento alle disposizioni di cui al successivo comma 6. Insomma, anche questa cifra di soli 200 milioni non si intende addebitarla alla regione Lazio ed all'università La Sapienza: no, anche una cifra così contenuta va trasferita sul fondo complessivo di cui al comma 6!

Vedete bene, allora, che non c'è alcuna volontà di andare nella direzione che io ho in precedenza indicato. Quel principio di responsabilità con il quale vi riempite sempre la bocca non trova poi traduzione in termini pratici né nelle vostre proposte né nell'accettazione da parte vostra dei suggerimenti provenienti dalla lega. Quando parliamo dell'importanza di una riforma anche di tipo federale dello Stato, tutta l'Assemblea a parole si esprime favorevolmente e lo stesso hanno fatto a più riprese il Presidente del Consiglio ed anche il Presidente della Camera che, se vogliamo, ha un ruolo abbastanza neutrale all'interno dell'Assemblea; quando, però, in concreto avanziamo proposte che vanno in questa direzione, le cose cambiano. Nulla vieta, però, l'accettazione di un emendamento di questo tipo, non è escluso dall'attuale Costituzione: cominciamo allora a fare qualche piccolo passo nella direzione giusta. Ovviamente, quello in questione è proprio un piccolissimo passo, mentre ciò cui veramente teniamo è la modifica del comma 6 dell'articolo 2.

Il sottosegretario Macciotta, che io stimo, ci ha esposto delle considerazioni di ordine tecnico, ma tutto ciò è inutile: questa è un'aula in cui si discute di politica, allora, se vogliamo realmente andare in una determinata direzione, dobbiamo assumere decisioni politiche, perché poi tradurre in termini giuridici le scelte fatte è semplice, basta solo un po' di tempo e magari l'abilità di qualche funzionario che sappia tradurre concretamente ed esattamente le istanze politiche (penso che il Governo da questo punto di vista sia supportato in modo congruo dai funzionari che lavorano per esso in quello specifico settore). Su tali

istanze mi sembra che anche il sottosegretario Macciotta, d'altronde, concordi.

Voglio però ribadire per l'ennesima volta che non è possibile mettere tutto in quel calderone che stiamo preparando e che sarà la legge finanziaria per il 2000, in cui saranno previsti i 15 mila miliardi per ripianare i debiti. Quel calderone necessiterà successivamente di una norma che precisi i criteri ed i parametri secondo i quali verrà distribuita la cifra complessiva alle regioni, ovviamente anche su indicazione della conferenza Stato-regioni.

Vorrei ricordare che gli stanziamenti previsti per il ripiano dei debiti vengono inseriti nella tabella A, la quale contiene accantonamenti con indicazioni di massima, che in questo caso possono essere anche vincolanti, ma necessita di un successivo provvedimento legislativo. Verrà ovviamente convocata la Conferenza Stato-regioni nella quale i presidenti delle singole regioni faranno presenti le loro necessità e le loro istanze, giustificandole, ma la decisione finale spetta al Parlamento e, in primo luogo, al Governo che deve presentare il disegno di legge.

Successivamente tornerò sulla questione, ma se questa è la direzione verso la quale si vuole andare, si abbia il coraggio di dirlo chiaramente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, ritengo che questo emendamento, molto importante perché definisce una linea di indirizzo chiara, debba essere approvato dall'Assemblea. Si tratta di fare giustizia, stabilendo che gli oneri per il compenso del commissario debbano essere imputati ad una determinata gestione e non fare in modo che gravino sul bilancio del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Si tratta di 200 milioni di lire: certamente non sono pochi, ma il commissario dovrà svolgere un lavoro importante per il policlinico Umberto I e per l'università La Sapienza.

Pur essendo vero che, come è stato già detto, queste strutture sono importanti anche a livello nazionale, è altrettanto vero, come dicevo prima, che ci sono anche altre strutture importanti nel nostro paese. Pertanto, se questo modo di agire costituirà un precedente, vorrà dire che tutti i casi con le medesime caratteristiche che andremo a trattare successivamente saranno causa di un aggravio di spesa per lo Stato. Sarebbe invece opportuno agire in maniera diversa, facendo in modo che i commissari ricevano la loro indennità dall'ente che saranno chiamati ad amministrare. Questo sembrerebbe più logico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Vorrei sottolineare l'unica certezza che emerge da questo provvedimento: a dati incerti corrispondono costi certi. In questo caso, infatti, la questione riguarda il pagamento delle prestazioni del commissario. Il sottosegretario Macciotta se ne è lavato quasi le mani dicendo che il commissario non è pagato dallo Stato, ma dalla regione Lazio: però si tratta comunque di soldi dei cittadini.

Quando nella mia azienda devo pagare qualcuno, verifico prima il lavoro da questi svolto. Se le risultanze del lavoro svolto dal commissario o dal *pool* di commissari — perché non è dato sapere quanti parenti sono stati coinvolti nello studio delle dinamiche finanziarie di questo ospedale — sono quelle che ha riferito qui in aula il sottosegretario Macciotta, e cioè che le passività sono incerte, mi chiedo chi paghiamo, che tipo di lavoro questi abbia svolto e se sia necessario spendere soldi pubblici per pagare un commissario che costringe un sottosegretario di Stato a fare la figura che il sottosegretario Macciotta ha fatto prima in quest'aula. Si paga senza conoscere i risultati di un lavoro o peggio — e mi auguro che non sia così — si paga sapendo

di aver mandato qualcuno che non doveva scoprire nulla. Si conferma, anzi, questa mia seconda ipotesi; il che è ancora peggio, non solo nei confronti di chi sta aspettando una sanità pubblica che funzioni e sia trasparente, ma anche di chi è costretto a recarsi all'ospedale portandosi le garze perché non vi sono più i soldi per pagare i fornitori, mentre i commissari ministeriali sono strapagati.

Denunciamo tutte queste cose e, come al solito, aspettiamo che i parlamentari del Polo ci diano una mano...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

**LUCA BAGLIANI.** L'impiego di denari pubblici previsto da questo provvedimento è finalizzato a ripianare una situazione fallimentare. Nessuno pensa alle migliaia di giovani medici disoccupati che non hanno neanche la possibilità di frequentare la scuola di specializzazione per questioni di *lobby* e di casta. Si fanno concorsi per due o tre posti e, fatalità, è sempre il figlio del primario o dell'aiuto primario a vincere e ad accedere alla specializzazione.

Sarebbe bene che questi denari fossero destinati a giovani medici che dovrebbero avere, come in passato, la possibilità di accedere alle scuole di specializzazione.

Ricordo le differenze relative alla pratica che esistono tra gli ordini professionali: giovani che studiano, si laureano e che poi non hanno la possibilità di lavorare. È una vera vergogna che questo Stato si occupi, invece, di ripianare situazioni fallimentari di aziende ospedaliere e non pensi al futuro dei nostri giovani. In questo senso, facciamo un appello per una riforma totale dell'accesso alla professione di medico chirurgo e di specializzato che dovrebbe essere presa in considerazione...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Bagliani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, stiamo esaminando un provvedimento estremamente singolare perché, fino ad oggi, sono intervenuti il sottosegretario per il tesoro e il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento. Non mi risulta, invece, che sia mai intervenuta la signora Bettoni Brandani, sottosegretario per la sanità. Non so se ciò sia dovuto all'imbarazzo di affrontare un provvedimento in cui il Governo non crede o del quale non riesce a dare giustificazione. Ma sarebbe bene che noi potessimo ascoltare il parere del sottosegretario per la sanità su questo provvedimento.

In merito all'emendamento Cè 2.8, ritengo che debba essere respinto in quanto intelligente! Lo ripeto, essendo intelligente, deve essere respinto! L'onorevole Cè sostiene che l'università e la regione sono conniventi per lo sfascio dell'ospedale, perciò devono assumersi *in toto* il carico di pagare il commissario. Logico: si tratta di assunzione di responsabilità! È talmente logico che la risposta che ci è stata data è che il commissario è pagato dalla regione Lazio. Tutto ciò, secondo me, non ha senso. È bene che l'università, quando interviene nella gestione degli ospedali, si assuma le proprie responsabilità, non usi queste strutture solamente come strumento di carriera e di prestigio, ma si assuma oneri ed onori. I 200 milioni di cui si parla sono una goccia nel mare; non facciamo una battaglia sui 200 milioni, ma su una questione di principio. Ritengo avvilente che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Come rilevava il collega Michielon, quello in esame è un emendamento di assoluto buonsenso. Anche noi abbiamo sottolineato nei giorni

scorsi la strana assenza del ministro dai banchi del Governo, ma certo si sa che, in momenti come questi, è sempre meglio non lasciare la poltrona, perché si può tornare al Ministero e trovare che qualcun altro ci si è seduto sopra.

Al di là di questa considerazione, torno sull'opportunità e sull'utilità di approvare l'emendamento Cè 2.8, perché se determinate cattive gestioni sono attribuibili all'università, alla gestione regionale della sanità nel Lazio (in particolare a Roma, per quanto riguarda il caso specifico in questione), proprio per questo motivo i costi di un commissario (che, tra l'altro, devono essere tutti verificati, perché non ci sembra il caso di pagare somme del genere per periodi così limitati) devono essere posti a carico proprio di questa amministrazione ovvero della regione Lazio e dell'università La Sapienza.

Io avrei però anche un'altra soluzione, perché abbiamo constatato anche in passato cosa significhi istituire questi commissariamenti, affidando poi la gestione commissariale a certe figure, tipiche del mondo politico romano. Sarebbe forse più opportuno imparare a dare in gestione magari a società private di *management* le situazioni di dissesto e di disastro amministrativo. È infatti evidente che magari qualche uomo del nord, qualche padano abituato a far quadrare i bilanci, signor Presidente, signori del Governo, avrebbe forse mano più agile nel riuscire...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, la lega forza nord per l'indipendenza della Padania non vuole assolutamente che il provvedimento in esame venga approvato. Si tratta di una specie di sanatoria, ma non si può mettere una pietra sopra fatti criminosi, che hanno visto persone disoneste mal operare, tra l'altro in un comparto di estrema importanza come quello della sanità. Proprio perché stiamo par-

lando di sanità questi fatti criminosi non possono passare impuniti, anche se siamo, per la verità, in un periodo di assoluzioni: assolto Andreotti, assolto Craxi (il quale magari ritornerà), Sofri sarà innocente, gli extracomunitari clandestini scorrazzano per questo paese impuniti; anche la Ferrari è stata assolta e forse di questo qualcuno sarà anche contento.

Non vogliamo il provvedimento perché è ingiusto, perché comporta uno spreco di denaro e perché questa sanatoria copre fatti gravi. Al nord invece si risparmia addirittura sul personale. Lì gli infermieri stanno facendo turni massacranti — non so se sappiate cosa è il turno a tre o a quattro: vuol dire che saltano i turni di riposo —, mentre in questo caso si spreca denaro.

Lo abbiamo detto più volte: se non ci sono i soldi, se debbono esserci tagli alla spesa pubblica, che siano per tutti e che non vi siano più queste due Italie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

**DANIELE APOLLONI.** Signor Presidente, l'unica cosa conosciuta con certezza negli ospedali del sud sono i pidocchi. Al tribunale del malato è stata segnalata la presenza di scarafaggi nel 20 per cento degli ospedali del sud; nel 29 per cento c'è biancheria sporca ed abbandonata e l'igiene è scarsa in una cucina su cinque e in un pronto soccorso su dieci.

**FABIO DI CAPUA.** Non dire bestialità, neanche li conosci gli ospedali del sud!

**DANIELE APOLLONI.** La soluzione escogitata per il policlinico di Roma è semplicemente geniale: gestione mista regioni-università. Dall'aprile del 1999 al policlinico c'è un commissario straordinario che ha una bellissima stanza con tanto di segretaria, ma non riesce a decidere neanche quando è il momento di andare a fare la pipì. Gli chiedono « come mai non abbia fatto i lavori per realizzare i quali è stato preposto a quell'incarico e

lui risponde: « non ci riesco ». Bella forza di commissario straordinario! Si capisce però la sua difficoltà: troppe persone comandano al policlinico. E allora? Con la gestione mista comanderà un numero ancora maggiore di persone: il commissario straordinario, il rettore dell'università, il preside della facoltà di medicina, i leader dei portantini, il ministro della sanità e l'assessore regionale. Tutti decidono, nessuno è responsabile, come avviene sempre in questi casi. Evviva la gestione paritetica, ma l'unica cosa che migliora è il gioco delle parti. Arrivederci, dunque, al prossimo caso di malasanità.

Ha proprio ragione Vincino, che ha disegnato un annunciatore del TG che proclama: « Ieri è nato un bambino sano, grande successo del Governo ». Non posso che assicurare il ministro e i sottosegretari per la sanità che, una volta approvato il provvedimento in esame, si possono recare tutti...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Apolloni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, ricordo a chi ci ascolta fuori da quest'aula che stiamo parlando di uno dei più grandi ospedali di Roma, appartenente all'università La Sapienza, l'ospedale che, per intenderci, alcuni mesi fa ha avuto gli onori della cronaca perché nei suoi sotterranei si spacciava droga, vi erano prostitute a disposizione di malati, medici, infermieri e quant'altro, si praticava il gioco clandestino, eccetera.

Mi sta venendo in mente la discussione che, tempo fa, si è svolta in quest'aula a proposito del Banco di Sicilia. Al riguardo, il Governo aveva presentato un provvedimento finalizzato a « coprire un buco » nei bilanci di un grande organismo, ovviamente del sud, senza chiarire cosa era successo, quanto si era perso, di chi era la responsabilità; il Governo chiedeva semplicemente all'Assemblea di « coprire un buco ».

Ricordo che in altre zone del paese, negli ospedali del nord o della Lombardia in particolare, la gestione è ben diversa. I responsabili devono chiudere il bilancio nel rispetto delle previsioni e nessun ospedale sfiora di una lira rispetto, appunto, al bilancio di previsione. Naturalmente, ciò pesa e costa molto ai contribuenti e ai malati del nord, in quanto, se non sono economici, gli ospedali vengono chiusi o vengono ridotte le prestazioni; sembra, però, che al nord non si abbia il diritto di ammalarsi.

È incredibile, poi, che questo sia un ospedale dell'università La Sapienza; bell'esempio di sapienza danno questi soloni della cultura e della gestione manageriale, che hanno ridotto detto ospedale in tali condizioni.

Un'altra parola va spesa a proposito dei fornitori. È incredibile che il Governo di un paese che crede di essere la quinta potenza industriale del mondo proponga di...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MARTINELLI.** Signor Presidente, vorrei chiarire ai colleghi e ai cittadini che ci stanno ascoltando che la lega forza nord per l'indipendenza della Padania non è contraria alla sanità, alla salute pubblica, alla quale teniamo moltissimo. I nostri interventi sono mirati al decreto-legge in corso di conversione, che stabilisce che un commissario si inserisca nella procedura, prevista dal protocollo d'intesa stipulato tra la regione Lazio e l'università La Sapienza, con la quale si intendono trasferire 400 posti letto al nuovo ospedale Sant'Andrea. Vorrei disquisire sul termine « nuovo ospedale », in quanto si considera tale una struttura che a trent'anni dall'inizio della sua realizzazione non è ancora operativa; lo ripeto, si dichiara nuovo un ospedale che, dopo un investimento pari a 275 miliardi e dopo trenta anni dall'inizio dei lavori per la sua

costruzione, non è ancora attivo. Inoltre, dopo i fatti di malasanità che hanno interessato il policlinico, si vorrebbero trasferire a detta struttura 400 posti letto.

Dalla relazione tecnica risulta che l'ospedale Sant'Andrea ha sei piani, ciascuno dei quali può ospitare 50 pazienti, per un totale di 300 degenti; non riesco a capire come possa ospitarne 400, il numero di posti letto che il provvedimento in esame intende trasferire al Sant'Andrea.

Vorrei che il Governo valutasse meglio il contenuto del provvedimento...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Martinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, sicuramente esiste una sottile linea conduttrice tra i vari provvedimenti che stiamo discutendo in questo periodo.

La settimana scorsa abbiamo analizzato quel provvedimento che voleva destinare miliardi per la fiera di Hannover; abbiamo visto un commissario con deleghe eccezionali, con la disponibilità di circa due miliardi e mezzo. Detto commissario aveva pesantissime responsabilità sull'operato precedente ed era del tutto omologato alla malagestione della prima Repubblica.

Ora continuiamo in questo gioco perverso al massacro della cosa pubblica, dei nostri averi, del frutto del nostro lavoro e di coloro che ci hanno votato, che ci hanno fatto sedere in quest'aula proprio per contribuire a realizzare ciò che essi desiderano: un cambiamento radicale della struttura di questo Stato, una vera alternativa al modo vecchio di fare politica.

Per conoscenza diretta, so che in tutti i gruppi ci sono tanti parlamentari che credono nel cambiamento, credono in una buona gestione della cosa pubblica, sperano con il loro operato di migliorare le cose. Mi appello ad essi e chiedo loro se sia possibile continuare a tollerare questo stato di fatto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. A me pare che in quest'aula si stia assistendo ad una cosa forse più vergognosa di questo decreto di « malasanità ».

L'unica forza di opposizione che da un paio di giorni sta lottando contro la malasanità è la lega forza nord. Guardandomi in giro vedo che, tutto sommato, il Polo sta nicchiando e sta abbastanza zitto e consente in fin dei conti il mantenimento del numero legale, l'unico modo per tenere in piedi questa maggioranza. Non pretendo certo grandi sussulti da parte del Polo né che sia magari l'onorevole Previti a fare opposizione contro questo decreto di malasanità; però di fatto accondiscendendo ad un principio di malasanità, quando poi voi stessi, nei vostri giornali, dai vostri pulpiti, vi continuate a rivolgere a destra e a sinistra ai cittadini italiani che sono stufi della malasanità, mi pare assumiate un comportamento completamente in contrasto con quello che dite.

Se avete un minimo di dignità, non pretendo che interveniate a sostegno di questa battaglia di opposizione, ma pretendo quanto meno che cerchiate di far mancare il numero legale, cioè che facciate il minimo che si possa fare dall'opposizione.

Non pretendo certo che Previti venga a fare opposizione a questo provvedimento, ma pretendo che almeno qualcuno di voi che ha più dignità degli altri si comporti di conseguenza impedendo l'ulteriore corso del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, in questo decreto vi sono notevoli

problemi irrisolti: basti pensare all'importo dei debiti di cui ci parlava prima il sottosegretario. Noi non abbiamo la minima idea, almeno in linea di massima, in termini quantitativi, di quale sia la massa passiva di questi ospedali. Eppure, i bilanci e le situazioni del passato ci dovrebbero essere e quindi noi dovremmo sapere anche a quali debiti e impegni finanziari dovremmo far fronte. Questo non è stato detto. Non ci è stata data alcuna indicazione al riguardo. Non si sa se si tratta di dieci, cento o mille miliardi. Questo non è possibile! Non possiamo pensare di partire con una operazione senza che sia stata data alcuna cifra su cui lavorare. Vorrei ricordare che per quanto riguardava l'operazione della Sicilcassa o del Banco di Napoli — le cui proporzioni erano molto più ampie — ma quanto meno si sapeva a che cosa si andava incontro. Invece, qui no, qui si insabbia tutto. Non si sa per quanto dovremmo intervenire; tutto viene rimandato a successivi provvedimenti e ai successivi finanziamenti di cui le aziende sanitarie locali potranno disporre. Ovviamente, si intende che i finanziamenti per risolvere questa situazione saranno aggiuntivi; quindi, nuovi soldi pubblici che dovranno coprire i buchi che qualcuno ha creato. Vorrei conoscere dal sottosegretario l'entità delle cifre cui facciamo riferimento, oltre ai 200 milioni che dovrebbero essere destinati come compenso al commissario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. È stato detto che il policlinico Umberto I è un grande ospedale. Però, proprio perché è un grande ospedale, uno dei più grandi non solo di Roma ma d'Italia, è ancora più grave il fatto che si siano verificate delle malversazioni, che ci siano stati degli scandali e che si continui a seguire questo metodo.

Noi leghisti siamo contrari a questo provvedimento, ma siamo ancora più con-

trari a questo metodo, che vede premiare, come al solito, il sud. Non si tiene conto, invece, di una questione settentrionale, cioè del fatto che al nord i regolamenti e le leggi vengono rispettati e, nel caso in cui vengano violati, che le violazioni vengono perseguite e talvolta punite. Dico talvolta perché vige un sistema « romano-centrico » in cui le *lobby* hanno il sopravvento anche sulla giustizia, per cui lo Stato di diritto viene sempre meno.

Questo avviene proprio quando si chiedono sacrifici ai cittadini. Abbiamo visto che di sacrifici se ne stanno chiedendo sempre di più, con l'aumento dei ticket e la riduzione dei posti letto, soprattutto in Padania. Assistiamo alle difficoltà di gestione della sanità, per l'enorme mole di legislazione che si registra anche in questo campo, suddivisa tra Roma e le regioni, mentre secondo noi a Roma ci si dovrebbe dedicare alla politica estera piuttosto che interferire con la sanità, che deve essere in mano alle regioni, vicina ai cittadini, perché sia possibile controllare di più e sprecare di meno. Come anche...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

**ORESTE ROSSI.** Vorrei sollevare anche un'altra questione rispetto a questo provvedimento, che sinceramente è scandaloso e può assomigliare nella sua « bruttezza » solo ai provvedimenti sulla Sicilia e sul Banco di Napoli.

Con questo provvedimento si giunge a dividere in due un'azienda. Si trasforma un'azienda unica — che, si dice, non si capiva bene da chi dipendesse — in due aziende. Ora, proprio perché si nota una mancanza totale di opposizione dai due poli, non vorrei che la nascita di due aziende — con due direttori sanitari, con due consigli di amministrazione, per una gestione che costerà molti miliardi in più all'anno rispetto a quella precedente — fosse semplicemente il frutto di un accordo fra le due parti politiche su un

provvedimento che ha invece dello scandaloso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Andiamo a rubare soldi ai cittadini italiani per creare due strutture da una e duplicare tutte le dirigenze ospedaliere. Ricordo che un pacchetto di dirigenza ospedaliera costa svariati miliardi l'anno e noi li raddoppiamo. Poi, nello stesso provvedimento diciamo di non avere i soldi per pagare i creditori dell'azienda preesistente...!

È veramente qualcosa che grida allo scandalo, quasi quanto la decisione del sindaco di Roma, Rutelli, di costituire degli ospedali mobili, per una spesa di 5 miliardi, che vadano a servire addirittura le prostitute sul luogo di lavoro...!

È un pacchetto sanitario scandaloso che veramente non ha precedenti nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

**MICHELE RALLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che abbiamo superato ogni limite di decenza, perché assistere allo scontro di un gruppo di ignoranti e di mascalzoni (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

**PRESIDENTE.** Onorevole Rallo!

**MICHELE RALLO.** Presidente, prima di richiamare me all'ordine, richiami all'ordine chi si esprime in questi termini nei confronti di mezza Italia!

**ENRICO CAVALIERE.** Presidente, gli tolga la parola! Lo espella!

**MICHELE RALLO.** Vergogna, vergogna! Io mi vergogno di sedere negli stessi banchi di questi cialtroni, di questi mascalzoni!

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, le tolgo la parola.

MICHELE RALLO. Sono lieto che mi tolga la parola, visto che l'ha concessa a questa gentaglia (*Reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ENRICO CAVALIERE. Fuori, fuori, fuori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ecco l'opposizione del Polo, che attacca solamente chi fa vera opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Ecco come si comportano!

MICHELE RALLO. Mascalzoni (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, la richiamo all'ordine.

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, hanno perfino ridotto al silenzio il collega Filocamo, che è stato l'unico del Polo, nelle giornate di martedì e mercoledì, a combattere con noi questa battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

GIOVANNI FILOCAMO. No!

GIANPAOLO DOZZO. Spero che il collega Filocamo intervenga: è l'unico del Polo, della cosiddetta opposizione, che vuole far sentire la propria voce. Meno male, comunque, che oggi, dopo due giorni, abbiamo sentito i colleghi della maggioranza parlare, con riferimento a questo provvedimento, di moralizzazione

della sanità: meno male, al terzo giorno vi siete accorti che è un provvedimento indecente per la sanità!

Signor Presidente, questa mattina il sottosegretario ci è venuto a dire che non sa assolutamente niente dei bilanci e delle passività di questo ospedale: ebbene, noi della lega qui, stamattina, stiamo cercando di fare opposizione, non ostruzionismo, contro un decreto-legge, che naturalmente, come tanti altri che sono stati sfornati in questo periodo dal Governo, va a stendere un velo pietoso sul malaffare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dozzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, ho chiesto la parola non per affermare che bisogna sottrarsi nei confronti di una situazione che certamente, sul piano della valutazione critica, mostra gravi carenze; tutt'altro, come alleanza nazionale portiamo il nostro contributo, certamente anche in termini decisamente critici. Tuttavia, devo notare che i colleghi della lega, tante volte, piuttosto che intervenire sul merito di un provvedimento, prendono dallo stesso lo spunto per esprimere giudizi negativi sul Mezzogiorno (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Ovviamente, non posso essere d'accordo, perché, devo dirlo con molta franchezza, l'Italia a nostro avviso va considerata in una logica unitaria; vorrei, quindi, consegnarvi un'espressione di Mazzini, il quale guardava all'Europa: l'Italia sarà quel che il Mezzogiorno sarà (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

ENRICO CAVALIERE. Te lo regaliamo Mazzini! Tienitelo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, un attimo di tranquillità, perché così non possiamo andare avanti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlo Pace...

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

ENRICO CAVALIERE. Presidente, deve dare la parola a Stucchi sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. L'intervento sull'ordine dei lavori non ha alcuna precedenza, aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace; parlerete sull'ordine dei lavori subito dopo...

ENRICO CAVALIERE. Guardi il regolamento, dia la parola a Stucchi sull'ordine dei lavori! Impari a presiedere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, sul merito della questione che viene dibattuta, come è emerso dai molteplici interventi dei miei colleghi di alleanza nazionale, « non ci piove »: siamo consapevoli di tutte le carenze dovute ad un'amministrazione confusa e clientelare; siamo consapevoli del fatto che la confusione tra funzioni sanitarie e funzioni didattiche ha condotto a risultati perversi; siamo consapevoli del fatto che nei banchi della maggioranza siede un mio illustre collega che ha una qualche responsabilità nello straordinario aumento del numero dei professori della facoltà di medicina di Roma, in quanto voleva imporre a tutte le facoltà la chiamata di professori associati, dei quali non necessariamente vi era bisogno, come è dimostrato dall'istituzione di primariati con quattro letti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Di tutto ciò siamo consapevoli, ma non perdiamo il senso della realtà e delle cose.

Un'opposizione si qualifica per la sua serietà; signor Presidente, devo lamentare che in questo dibattito si è consentito il

dilagare di un atteggiamento offensivo nei confronti delle persone. Sono il più meridionale dei presenti perché provengo da Comiso, a sud di Biserta, ma vi assicuro che ho avuto i pidocchi durante la guerra e da allora non li ho avuti più, anche se ho frequentato gli ospedali!

Vi prego, ognuno pensi ai propri pidocchi e si abbia rispetto per gli altri; non è possibile procedere in questo modo. Non si può fare di tutte le erbe un fascio pur di parlare; signor Presidente, è lei che lo deve dire ai miei colleghi. Amici miei: o usate la ragione e fate un dibattito basato su di essa oppure, se volete ricorrere all'improprio, andate nelle piazze e lì ci scontreremo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Commenti del deputato Giancarlo Giorgetti*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pace. Spero che il suo appello venga accolto, ma le faccio presente che il Presidente non è in alcun modo responsabile delle affermazioni che i deputati fanno in piena autonomia e libertà.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, prima abbiamo assistito ad una serie di attacchi, con insulti, da parte del collega di alleanza nazionale. Stiamo conducendo un'opposizione decisa, dura — se vogliamo — ma non abbiamo utilizzato insulti nei nostri interventi. Anche quando citiamo determinati episodi che, purtroppo, accadono negli ospedali del Mezzogiorno, lo scopo è quello di rendere pubblica la situazione. Non vogliamo attaccare il Mezzogiorno, ma siamo contrari ad un sistema di malagestione della sanità che l'attuale Governo non contrasta in certe zone del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Forse al nord i cittadini si ribellano prima, forse al sud sono schiacciati dal Governo con interventi di assistenzialismo e quindi non possono alzare la testa. Noi conduciamo questa lotta nell'interesse anche del Mez-

zogiorno, perché se il caso del policlinico Umberto I può essere emblematico, noi vogliamo che tutta la sanità venga risanata. Non siamo d'accordo sui metodi, forse, ma sull'obiettivo da raggiungere sicuramente ci troverete concordi: intendiamo risanare la sanità anche nel Mezzogiorno, ma l'importante è stabilire metodi certi, in modo che alla fine non paghi sempre Pantalone, lo Stato centrale con i soldi che arrivano soprattutto dal nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Abbiamo un interesse comune: combattere la malagestione della sanità dell'attuale Ministero, dell'attuale ministro che non ha il coraggio di venire in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole, Filocamo. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI FILOCAMO.** Signor Presidente, intervengo innanzitutto perché gli amici della lega hanno detto che sono stato messo a tacere. Appartengo ad un'aggregazione politica nuova, che è entrata in politica per il cambiamento (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*); è un'aggregazione politica altamente democratica (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*), perché ognuno di noi può dire quello che pensa. Proprio perché posso dire quello che penso, in questo momento mi trovo a lottare assieme a voi contro questo provvedimento che considero iniquo, inutile, affaristico e clientelare.

Non ho niente in comune dal punto di vista politico con voi, anche se stimo molti di voi, come ad esempio il collega Cè, che ha sempre dimostrato di essere un valente deputato, oltre che conoscitore della sanità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), così come il collega Paolo Co-

lombo, anche se ieri non si doveva permettere di mettere il nome di Berlusconi, che ha dato progresso, sviluppo e lavoro all'Italia (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), assieme a quello di altri uomini che forse non hanno fatto tutto ciò, ma che comunque non bisogna considerare ladri, perché ladri sono coloro che continuano a considerare la magistratura al loro servizio, cioè quei partiti di sinistra che, a parole, dicono che la magistratura deve essere — come deve essere — indipendente, ma in realtà la vogliono dipendente da loro: questo è ciò che io combatto.

Questo provvedimento è inutile, signor Presidente, e non va approvato; esso serve soltanto ad aumentare la clientela e ad allontanare sempre più la società civile dalla sanità. La sanità è una cosa seria, signor Presidente, non ci si può giocare!

Il Governo, lo Stato hanno il dovere costituzionale di tutelare la salute dei cittadini, però questi non tutelano la salute dei cittadini, ma soltanto il loro tornaconto personale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Voi sapete come è stato ridotto dal centro-sinistra il grande policlinico di Roma. Voi sapete benissimo che nel policlinico ci sono state le brigate rosse, che erano appoggiate dalla sinistra. Signor Presidente, lei sa che le brigate rosse, con la pistola in mano, chiedevano il « 18 » politico agli insegnanti del policlinico di Roma (*Commenti e proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Lei sa che cos'era il policlinico di Roma (*Commenti del deputato Maura Cosutta*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per favore!

**GIOVANNI FILOCAMO.** Era il policlinico di Frugoni (*Commenti*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego.

GIOVANNI FILOCAMO. State zitti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, silenzio, per favore.

GIOVANNI FILOCAMO. Era il policlinico dei grandi maestri europei della medicina (*Applausi del deputato Armani*). Era il policlinico di Frugoni, di Valdoni, di Stefanini, di Bufano, del grande Condorelli, che ha dato lustro all'Italia (*Commenti del deputato Duca - Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) e di cui si è celebrato nei giorni passati il centenario della nascita.

Questi signori lo hanno ridotto ad un « porcaio » e con questa « leggina » personalizzata vogliono continuare a ridurlo al loro servizio (*Commenti del deputato Duca*). Allora, cari amici...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Filocamo.

GIOVANNI FILOCAMO. ...noi non dobbiamo votare questa legge (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Collegli, penso che in questo modo non possiamo continuare la seduta (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). O ci calmiamo e ci ascoltiamo l'un l'altro oppure non possiamo continuare (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Onorevoli colleghi, vi prego!

Onorevole Filocamo, lei ha concluso il suo intervento. Si sieda (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, a me spiace vedere colleghi di una certa parte dell'aula che fanno gesti, rivolgono offese ed impropri verso la lega. Noi

siamo superiori, cosa vuole che le dica? Noi li definiamo dei cornuti con dei piccoli problemi di identità.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, se si risponde con impropri ad impropri, non se ne viene più fuori. Ho tolto la parola al collega che vi aveva insultato; voi non dovete fare altrettanto, altrimenti devo togliere la parola anche a voi.

CESARE RIZZI. Ho già detto che siamo dei signori, signor Presidente (*Siride*).

Questa è un'operazione che noi della lega definiamo « provvedimento truffa ». Come ribadito più volte dai miei colleghi, per l'istituto Sant'Andrea sono stati sperperati diversi miliardi ai danni dei cittadini. L'opera in considerazione prende avvio nel 1971 con un progetto finalizzato alla costruzione di un ospedale. Il primo finanziamento di 4 mila milioni è stato ottenuto sulla base della legge n. 574 del 1965. I lavori hanno avuto inizio nel 1974. Altri 4.290 milioni vennero corrisposti nel 1978 in base alla legge n. 492. Nel 1981 la regione Lazio concorse con una spesa di 6.680 milioni che trovò concreto sblocco nelle operazioni di cantiere nel 1985.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi, il suo tempo è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maticena, che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, ritengo doveroso, da deputato del Mezzogiorno, sottolineare alcune cose. Assistiamo sistematicamente ad attacchi qualunquistici della lega ogni volta che si deve decidere in merito ad interventi nel sud d'Italia. Credo sia una posizione assolutamente ingrata perché i rappresentanti della lega, che non sono i soli rappresentanti del nord d'Italia presenti in Parlamento, dimenticano che le fortune economiche del nord sono state fatte con il sangue dei meridionali (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord*).

per l'indipendenza della Padania), i quali sono stati costretti a trasferirsi al nord in tempi passati, quando fu fatto un errore storico e vennero realizzate fabbriche e realtà produttive varie nel nord dove la manodopera era carente.

I colleghi dimenticano che, oltre al danno, abbiamo subito anche la beffa continua di questi assalti perché, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, i cosiddetti fondi spesi nel passato a favore del sud sono finiti quasi esclusivamente nelle tasche delle grosse imprese del nord, che sono venute a montare impianti nel Mezzogiorno con fondi finanziati dallo Stato e che poi hanno smontato i macchinari e li hanno riportati al nord, lasciando a noi solo un depauperamento del territorio determinato dalla presenza di strutture in cemento abbandonate nella più totale assenza produttiva nella nostra realtà del sud. I colleghi dimenticano ancora che un'altra beffa per il Mezzogiorno è stata la cosiddetta legge per l'incentivazione tecnologica con la quale sono stati stanziati centinaia e centinaia di milioni, sono stati dati miliardi e miliardi alle imprese che producevano nel nord a fronte della totale assenza di interventi nel sud.

Adesso devo dire francamente che siamo stanchi. Il vostro populismo becero, da quattro soldi, meschino, fatelo a casa vostra, ma non venite a farlo in Parlamento perché qui c'è gente che è degna di rappresentare l'Italia! Voi, continuando così non siete degni di rappresentare l'Italia (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, il suo tempo è terminato.

AMEDEO MATACENA. È il nostro sangue che abbiamo dato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà. All'onorevole Gramazio ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, vorrei... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Aspetto che finiscano di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Prego, onorevole Gramazio. Per la cronaca, siamo all'emendamento Cè 2.8. Se riuscissimo a parlare dell'argomento, ne saremmo felici.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, vorrei aggiungere una parola, non dico di chiarificazione ma, almeno di precisazione, su quel che sta accadendo in quest'aula.

Il provvedimento al nostro esame è necessario. L'intervento in esso previsto fu progettato — ma chi parla di problemi sanitari non lo sa o non se ne ricorda — dall'allora ministro della sanità Costa. Nel 1994, egli disse che era necessario dividere il policlinico in due strutture. Infatti, una grande struttura come quella del policlinico, così come tutte le grandi strutture sanitarie che superano i mille posti, è ingovernabile. Se non ci si rende conto di ciò, non si capisce di cosa si sta parlando.

Si è detto che il policlinico Umberto I di Roma è al centro degli scandali della malasanità. Questo è vero; sicuramente il policlinico è stato al centro degli scandali, però, all'interno di quella struttura — come ha affermato l'amico Filocamo — hanno operato ed operano ancora oggi illustri medici, ricercatori e operatori della sanità nazionale che non possono essere umiliati dagli affronti che sono stati mossi in quest'aula.

Non è accettabile che si dica che il provvedimento al nostro esame va bene per Roma e che Roma è una città «ladrona», solo perché si intende adottare un provvedimento che era necessario e che è partito nel 1994. Si tratta, infatti, di una scelta precisa che fecero allora il Governo Berlusconi ed il ministro della sanità, che voleva utilizzare una struttura come l'ospedale Sant'Andrea che è costata, all'erario pubblico, in questa città, 270 miliardi. L'ospedale Sant'Andrea è

una delle 115 opere sanitarie rimaste incompiute, che furono denunciate dalla Commissione d'inchiesta del Senato negli anni 1995-96. Oggi, per utilizzare l'ospedale Sant'Andrea vi si spostano 400 posti letto dalla seconda clinica di medicina dell'università di Roma; ciò vuol dire tentare di risolvere una parte dei problemi della sanità.

Il provvedimento è tardivo; il provvedimento del ministro Bindi non risolve il problema della sanità, ma tenta di dare alcune risposte ai cittadini del Lazio che vogliono sapere che fine farà una struttura come l'ospedale Sant'Andrea che è stata inutilizzata e che anche il ministro Bindi aveva fatto finta di non vedere e di non conoscere quando ha cercato di comprare, a prezzi più alti, un'altra struttura: quella del San Raffaele.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, non credo sia il caso di rispondere al collega il cui intervento mirava ad difendere, giustamente, i suoi concittadini ed il sud. Non voglio entrare in polemica, né denunciare i vari interventi che, anche se correttamente svolti, non hanno avuto lo scopo che si prefiggevano a favore del Meridione.

La malasanità esiste, lo sappiamo; lo sanno anche i colleghi del sud. La malasanità è distribuita in tutto il paese ed è contro essa che stiamo combattendo. Molti altri colleghi sono già intervenuti su questo punto.

Vorrei, tuttavia, soffermarmi su un'altra questione: vorrei che questo paese avesse l'informazione di cui dispongono gli altri paesi civili, in ambito europeo — nel cui novero siamo inseriti —, vorrei che il nostro paese avesse quell'informazione che «mamma Rai» non dà; se avesse quell'informazione che tutti i *media* di regime — siano essi di destra o di sinistra, del Polo o dell'Ulivo — non danno, vorrei che da quest'aula trapelasse anche una minima parte di quello che sta accadendo

e della battaglia che sta portando avanti il mio partito e che mi sembra abbastanza democratica, anche se i toni sono a volte sopra le righe, come ha giustamente affermato il Presidente; in ogni caso, cercheremo di mantenere questa battaglia, comunque, nell'ambito della democrazia.

Ricordo con quale *verve* nelle precedenti legislature gli amici di rifondazione comunista combattevano...

PRESIDENTE. Onorevole Stefani, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, intervengo per dire che l'onorevole Rallo ha esagerato, però debbo anche dire che l'onorevole Gasparri lo ha sobillato per mezz'ora — e non capisco il perché — per fargli dire tutte quelle cattiverie, però mi sembra che poi ...

MAURIZIO GASPARRI. Ma cosa stai dicendo?

GIACOMO CHIAPPORI. Parlerai poi, Gasparri! Mezz'ora sei stato lì a rompere le palle a Rallo per poi...

MAURIZIO GASPARRI. Ma tu sei scemo!

GIACOMO CHIAPPORI. ...per poi venire...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, basta. Onorevole Chiappori, la prego, si sieda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, colleghi, io difficilmente intervengo in aula, però mentre ero qui ho sentito dire innanzitutto che la richiesta della lega è di sapere quante decine di miliardi debbano essere erogate per tappare il

buco che il policlinico ha aperto e di cui non si conosce neanche l'entità. Si vuole procedere a tappare qualche cosa senza conoscere neanche l'entità dell'intervento necessario! Ho sentito anche dire che Roma è stata trasferita nel meridione; ho sentito i colleghi di alleanza nazionale, che dovrebbero intervenire contro questo provvedimento, attaccare invece un partito che sta facendo la sua battaglia entro i limiti del regolamento.

Dobbiamo quindi prendere atto che, come spesso capita, i colleghi di alleanza nazionale, anziché schierarsi contro i provvedimenti che dovrebbero essere affossati in quest'aula, fanno quello che stanno facendo ormai da qualche anno a questa parte, ossia una finta opposizione, tant'è vero che molte delle leggi che poi loro stessi criticano fuori di qui (tipo la legge Saraceni), guarda caso, portano anche i nomi di colleghi di alleanza nazionale. Solo la settimana scorsa un relatore della maggioranza ha cercato di difendere in quest'aula un decreto vergognoso, quello sull'esposizione di Hannover: era un decreto della maggioranza portato avanti da alleanza nazionale! Allora si dica chiaramente che alleanza nazionale fa da sgabello alla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Se lo fa, per lo meno non insulti quelli che compiono il proprio dovere, quello di difendere — e siamo rimasti, ormai, soltanto noi a farlo — i cittadini contro cose che gridano vendetta a livello nazionale! Non si possono erogare decine di miliardi senza neanche conoscere l'esatta quantificazione, è una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, signor ministro — un po' assente —, colleghi, avendo lavorato prima da studente e poi da medico all'Umberto I non posso che accogliere positivamente lo

sdoppiamento, anche se i ritardi, la non considerazione del Sant'Andrea ed alcune strumentalizzazioni politiche e clientelari mi farebbero dire altre cose: ma le grandi dimensioni sono nemiche della qualità, quindi lo sdoppiamento è indispensabile. Non posso però non dire, signor Presidente, colleghi, che è inammissibile — e la prego, Presidente, di prendere in considerazione anche lei questo aspetto — che si parli così tanto di schieramenti, di nord, di sud, di centro, di sotto e di sopra e non si parli del soggetto principale. Noi ci stiamo occupando della salute di cittadini italiani che non sono interessati a sapere se stiano da una parte o dall'altra, ma che soffrono, vogliono guarire e, se possibile, diminuire la loro sofferenza.

Allora, ridurre noi tutto ciò ad un dibattito partitico stitico, assurdo, offensivo non lo ritengo possibile. Chiedo veramente al Presidente, che stimo tantissimo, anche perché collega nella vita professionale, che si torni a parlare di salute e non di appartenenza ...

GIACOMO CHIAPPORI. Si sono arricchiti alle spalle dei malati!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, la prego.

GIACOMO CHIAPPORI. Si sono arricchiti alle spalle dei malati!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori! Prego, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Vorrei dire, come medico, che la malattia non ha appartenenza regionale. Mi permetto di ricordare una sola cosa: al policlinico Umberto I, nonostante i difetti, vi sono medici provenienti da tutte le regioni e anche i malati vengono da tutta Italia.

Al sud e al centro, in particolare nelle Marche, molti piccoli ospedali non andrebbero chiusi ma valorizzati. Pertanto, come sdoppiamo il grande, valorizziamo il piccolo, che molto spesso è prezioso.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

ANTONIO GUIDI. Concludo, signor Presidente, dicendo che dobbiamo tenere presenti i bisogni, i sogni e le disperazioni dei malati che, in quest'aula, sono stati offesi troppe volte.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei tentare di fare chiarezza fuori da ogni retorica e da ogni catastrofismo, visto che stiamo oscillando tra le esaltazioni delle grandi virtù e visioni catastrofiche. Le cose non stanno così: il policlinico è una struttura che ha tanti problemi, ma noi dobbiamo cercare di riportare il dibattito su un piano più concreto e in un clima più disteso. A ciò potrebbero essere utili alcune precisazioni.

Abbiamo detto tante volte, lo ha ripetuto anche l'onorevole Gramazio poco fa, che la situazione del policlinico è stata più volte radiografata e più volte sono state indicate possibili soluzioni. Invito i colleghi della lega ad apprezzare il fatto che finalmente, dopo tanto parlare, oggi c'è un Governo che adotta concretamente quelle soluzioni, ponendo fine ad una situazione che ha provocato tanti disagi e deficit finanziari e creando le condizioni per risolvere definitivamente e radicalmente i problemi.

I colleghi della lega hanno detto, nei loro interventi, che sono stati sperperati miliardi per costruire una struttura ospedaliera, quale l'ospedale Sant'Andrea, che ancora non funziona. Li inviterei, invece, ad apprezzare il fatto che, dopo tanti anni e dopo tanto parlare, oggi, con la costituzione dell'azienda Sant'Andrea, cominciamo finalmente a far funzionare l'ospedale: da ormai quindici giorni cento studenti stanno seguendo le lezioni per poter diventare medici. Inoltre, abbiamo creato i presupposti per completare la struttura

e garantirne la funzionalità. Lo spreco, quindi, appartiene al passato e non certo a questo provvedimento che ci consentirà di superare la situazione di difficoltà.

Ci viene chiesto chi pagherà. Il sottosegretario Macciotta lo ha già spiegato, ma forse deve essere chiarito ulteriormente. I colleghi della lega affermano che il danno è stato fatto nella regione Lazio e che è quest'ultima che deve pagare. Tale accusa aveva un senso forse nella prima stesura del decreto-legge, ma la Commissione ha approvato un emendamento, previo suggerimento della Commissione bilancio, con il quale si prevede la copertura del deficit pregresso del policlinico ricorrendo alle misure ordinarie di finanziamento del servizio sanitario nazionale ed alla ripartizione dei nuovi fondi per il 2000, che dovranno servire non a coprire il buco del policlinico, ma a consentire alle regioni di affrontare le loro spese ordinarie per far funzionare la sanità e superare i debiti pregressi, ma non solo del policlinico, bensì di tutte le regioni (a meno che non si voglia che la ASL di Casalpusterlengo o di Bergamo possa ripianare i propri debiti, mentre quelli delle ASL di altre zone d'Italia no). Sappiamo inoltre che questi debiti sono dovuti, in larga parte, alla scarsità di un finanziamento che non era adeguato: tuttavia, pian piano, grazie anche all'azione di risanamento e al lavoro che si sta svolgendo in questi anni, si stanno creando le condizioni per portare il servizio sanitario nazionale all'equilibrio finanziario. Questa è una risposta concreta alle tante critiche che oggi abbiamo ascoltato: paga la regione Lazio con i fondi ordinari che le saranno attribuiti, come a tutte le altre regioni, secondo un accordo che sarà sottoscritto nel 2000. Colleghi della lega, vi è la risposta anche sulle altre questioni.

Per quanto riguarda eventuali reati commessi al policlinico, sono in atto indagini della magistratura che porteranno — credo — ad accertare i fatti e, conseguentemente, a prendere provvedimenti.

Se parliamo, invece, di responsabilità amministrative, il commissario valuterà

l'andamento delle entrate e delle uscite, l'entità dei debiti, gli sfondamenti di bilancio e la correttezza dei pagamenti e sarà suo dovere, laddove emergano atti illeciti o responsabilità, segnalarli alla Corte dei conti e alla giustizia amministrativa.

Non riesco a capire il senso di un ostruzionismo, per carità, legittimo, democratico, previsto dal regolamento e aggiungiamo tutti gli aggettivi che vogliamo, che però persegue un obiettivo già presente nel disegno di legge di conversione.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se intende intervenire per fatto personale, lo potrà fare alla fine della seduta. Se, invece, intende parlare per dichiarazione di voto, può farlo subito.

MAURIZIO GASPARRI. Intendo parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola come vicepresidente del gruppo ed utilizzerò un solo minuto dei due a mia disposizione.

Vorrei chiarire al collega che prima faceva il mio nome che non ho motivo di aizzare nessuno, anzi credo di aver chiesto al collega del mio gruppo di astenersi da un linguaggio che, in alcuni passaggi, era simile a quello della lega. Quando ho qualcosa da dire anche al vostro gruppo, non tema il collega, la dico direttamente e personalmente; non ho bisogno né di un portavoce né di altro.

Quindi, al di là dei toni eccessivi del collega, il vostro comportamento è sotto gli occhi di tutti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, sono sconcertato dall'azione dei rappresentanti del sud che trovano il tempo e l'energia per affrontare una forza politica che sta cercando di fare chiarezza e di portare un miglioramento anche al loro popolo. Dovrebbero ricordarsi di essere rappresentanti del popolo del sud e difenderne gli interessi facendo chiarezza su tutti quei movimenti che hanno sottratto soldi ai cittadini per ingrassare il regime di corruzione di cui noi siamo bene a conoscenza e di cui, tra le vostre file, vi sono degni rappresentanti.

Vi state dimenticando che i vostri cittadini, quando hanno bisogno di interventi sanitari, non fanno altro che venire negli ospedali del nord, ingolfandoli e dichiarando l'incapacità della loro classe dirigente a dare risposte con servizi efficienti, soltanto perché è intenta a mangiarci sopra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Non per nulla questa mattina i toni in aula si sono scaldati dopo l'intervento del collega che ha ipotizzato che da una sedia se ne sono fatte due e, magari, considerato il comportamento del Polo, che una è destinata al Polo e una all'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Questo è stato il momento in cui gli animi si sono scaldati e solo questo giustifica il vostro comportamento, che ha visto nella giornata di ieri atteggiamenti non coerenti con i voti espressi: siete intervenuti contro questo provvedimento, ma con il vostro voto avete salvato la maggioranza dai nostri emendamenti che possono compromettere completamente l'impianto del provvedimento richiedendone l'annullamento o il ritiro da parte delle forze di Governo. State parlando molto bene, ma state razzolando molto male (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vito al quale ricordo che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Credo che i due minuti siano sufficienti. Prendo spunto da quanto dichiarato dal relatore Battaglia per porre un problema più generale rispetto alla conversione di questo decreto-legge e per richiamare l'attenzione della Presidenza, oltre che del Governo.

Il relatore Battaglia sostiene che la seconda versione del testo varato dalla Commissione risolve parte dei problemi posti dal gruppo della lega perché fa carico alla regione Lazio delle spese con i fondi che le saranno destinati dalla legge finanziaria del 2000. Presidente, questo è il richiamo che rivolgo anche a lei perché, il comma 6, nel testo della Commissione, parla testualmente dei mezzi finanziari « all'occorrenza messi a disposizione dalla regione Lazio, nell'ambito dei fondi che saranno assegnati con provvedimento legislativo da adottare nell'anno 2000 per la copertura dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali, utilizzando le risorse allo scopo preordinate dalla legge finanziaria per il medesimo anno », ossia per il 2000.

Presidente, abbiamo varato molte riforme e a volte diciamo tante belle parole sul regolamento della Camera o sulla qualità delle leggi. Mi domando allora se sia possibile convertire in legge un decreto-legge utilizzando come copertura finanziaria quella di una legge futura, che sarà approvata nel 2000. È ammissibile, al di là delle buone intenzioni politiche espresse dal relatore Battaglia, una copertura del genere? Se questa copertura fosse stata presentata da altri deputati o da altri gruppi di opposizione, probabilmente, la Commissione bilancio l'avrebbe censurata.

Il decreto, convertito in legge, dovrebbe entrare in vigore ai primi di dicembre, ma allora la legge finanziaria per il 2000 non sarà stata ancora approvata. Ebbene, Presidente, credo che questo sia un cattivo esempio di legislazione e che quella indicata dalla Commissione sia una pessima, un'improbabile e forse un'impossibile copertura ed anche per questo motivo sono ormai tante le perplessità che suscitano le soluzioni che la Commissione, in buona fede, ha trovato.

Mi domando pertanto se non sia il caso di rinviare l'esame del provvedimento. Credo peraltro che su questo punto specifico, cioè sul tipo di copertura che la Commissione propone all'Assemblea, una copertura cioè su una legge a venire, che non sappiamo neanche se ci sarà né se sarà in questa misura e nemmeno se sarà sufficiente a coprire le spese che la regione Lazio dovrà sostenere per il policlinico, si ponga un problema serio di ammissibilità del testo della Commissione, sul quale oggi sicuramente abbiamo gli strumenti regolamentari per intervenire, a partire dalla Commissione bilancio, che può essere riconvocata, e dal Comitato per la legislazione, che può essere reinvestito della materia.

Non credo, Presidente, che l'esame del provvedimento si concluderà in mattinata e ritengo quindi sarebbe più saggio ed anche più dignitoso per il Parlamento trovare una via per sospenderne l'esame, che sia anche quella di rivedere le coperture, improbabili e collocate nel futuro, che la Commissione, per quanto probabilmente in buona fede, ha inteso di dover proporre all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa il sottosegretario Giorgio Macciotta ha annunciato che i debiti in questione verranno inseriti nei 15 mila miliardi che la finanziaria prevede per il ripiano dei debiti delle regioni. Sappiamo già però che i debiti che le regioni accreditano ammontano a 25 mila miliardi — non a 15 mila —, 18 mila dei quali già concordati e che devono essere ripianati. Non vedo quindi come si possa riuscire ad inserire in questi 15 mila miliardi anche i debiti del policlinico. Vorrei che questo mi fosse spiegato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo ancora sul decreto al nostro esame, che ormai *radio Padania libera* ha battezzato « decreto vergogna »; peraltro, attraverso i microfoni suoi e di *radio radicale* si sta diffondendo a macchia d'olio la notizia di questo dilagare della spesa « allegra », anche se l'aggettivo contrasta con la tristezza dello spettacolo di grandi istituti ospedalieri lasciati in questo stato e « sgobernati » in questo modo.

Veniamo però al nocciolo della questione che è stata posta ed evidenziata. Ci vengono a dire che le critiche della lega sul salvataggio pubblico, da parte dei fondi dello Stato, di questi carrozzoni ospedalieri, sarebbero infondate perché, al contrario di quanto sostiene la lega, sarebbe comunque la regione Lazio a ripianare i debiti. Si tace però sul fatto che a finanziare la regione Lazio e a coprire i suoi deficit di bilancio, prevedibili e già di per sé spaventosi, in tema di sanità pubblica provvederà il solito Pantalone padano, con la finanziaria del 2000. State semplicemente dicendo ai padani che ascoltano e che noi rappresentiamo di stare tranquilli, che pagano adesso e che, soprattutto, pagheranno nel 2000.

La regola è sempre la stessa, il « brodo che passa il convento » è sempre lo stesso: prima si lascia la briglia sciolta ai ladri di partito che, con la copertura partitica, sindacale, corporativa, hanno potuto fare man bassa dei soldi pubblici, non vergognandosi di rubare in una struttura ospedaliera, poi arriva provvidenziale l'intervento pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare un po' d'ordine nel nostro modo di procedere.

Per il gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania hanno parlato, a titolo personale, ventuno deputati; poiché il gruppo è composto di quarantotto deputati, complessivamente non ne possono intervenire più di ven-

titré perché, diversamente, ognuno esprimerebbe una diversa posizione di voto. Per il citato gruppo hanno chiesto di parlare ancora gli onorevoli Giancarlo Giorgetti e Pittino, dopodiché nessun altro deputato del gruppo stesso potrà intervenire. Ha chiesto di parlare anche l'onorevole Armani, ma prima di dare la parola a tali colleghi vorrei fare una considerazione.

L'onorevole Vito ha introdotto un nuovo elemento di discussione, sicuramente importante, sul quale doveva e voleva intervenire il Governo. Siccome, però, vi è stata un'infinità di dichiarazioni di voto sull'emendamento Cè 2.8 e l'intervento del Governo riaprirebbe la discussione, non mischierei le due cose: votiamo l'emendamento Cè 2.8 e poi apriamo una discussione su quanto dichiarato dall'onorevole Vito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pittino.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, se lei non mi vuole far parlare, non parlo.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, ha chiesto di parlare anche il suo collega, non è colpa mia.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, da un'ora e mezza ho chiesto di intervenire sullo stessa questione sollevata dall'onorevole Vito. Lei, non so con quale criterio, ovviamente...

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, ha sentito quel che ho detto? Sarebbe più opportuno che lei intervenisse successivamente, quando affronteremo la questione da lei indicata. In ogni caso proceda pure, onorevole Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, non intervengo più perché doveva essere la Presidenza a vietare l'ammissibilità di un provvedimento come questo, vistosamente illegittimo. Sembra incom-

prensibile, poi, che in questo momento la Commissione bilancio del Senato possa votare sul disegno di legge finanziaria mentre alla Camera si sta votando su una legge di spesa esplicitamente correlata alla finanziaria stessa. C'è qualcosa che non funziona. Soprattutto voi dell'Ufficio di Presidenza della Camera dovrete operare d'intesa con il Senato perché, evidentemente, stiamo esaminando provvedimenti che non potrebbero essere discussi contemporaneamente.

Osservo, poi, che lo stanziamento è previsto nella tabella A della finanziaria, relativa a futuri provvedimenti legislativi. Va bene l'*escamotage* delle regolazioni debitorie, con le quali si fa passare di tutto, anche 15 mila miliardi di debiti pregressi, al momento non quantificati né quantificabili, ma ciò che è previsto nel provvedimento in esame mi sembra troppo. Per tale motivo, signor Presidente, a qualcuno la discussione potrà sembrare infruttuosa ed avere momenti esilaranti, ma penso che, prima di andare avanti e perdere ulteriormente tempo, quest'argomento debba essere debitamente approfondito e i lavori debbano essere sospesi; durante la sessione di bilancio quanto da me esposto non può essere tollerato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

DOMENICO PITTINO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, le avevo dato la parola e lei ha rinunciato.

DARIO GALLI. Ma cosa dice?

PRESIDENTE. In ogni caso proceda pure, onorevole Pittino. Ha facoltà di parlare.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, per i deputati della lega ma,

credo, per tutti i deputati che siedono in quest'aula e si ritengono onesti, intervenire sul provvedimento in esame rappresenta un dovere morale, perché non si tratta di un provvedimento di malasanità, ma di un provvedimento che fa acqua e fa schifo da tutte le parti, ed ora le dirò perché.

Ieri, casualmente, su un giornale locale della mia zona (che, fra l'altro, ci critica ampiamente), è stato pubblicato un articolo con un titolo particolare: «Lei sta male, lui in camper davanti all'ospedale». Si riferisce ad un episodio che accade ad Udine, in Friuli, e riguarda un cittadino dell'Abruzzo che è su, al nord, perché ha la moglie ricoverata nell'ospedale di Udine. Per assisterla è in un camper, nel parcheggio dell'ospedale. Questa è la situazione della sanità nel nostro paese!

Non so se vi siano dei deputati abruzzesi presenti, ma mi rivolgo a tutti i deputati che affrontano situazioni di questo genere che emergono soprattutto nel meridione. Per i deputati meridionali è un dovere risolvere questo problema, ma non con questi provvedimenti. Non si può essere d'accordo con questi provvedimenti perché non hanno nulla di morale per i cittadini. Questo perché? Per un semplice motivo: prima di tutto perché viene nominato un commissario che deve verificare le passività. Però questo commissario è pagato, solo per quest'anno, 200 milioni. Solo per tre mesi! Ha un rimborso spese di 200 milioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole, la ringrazio, il suo tempo è scaduto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	310
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> ...	182

*Sono in missione 40 deputati*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIETRO ARMANI Signor Presidente, il problema posto dall'onorevole Vito effettivamente è molto grave. È grave che il Comitato pareri della Commissione bilancio abbia suggerito questa formulazione: «mezzi finanziari all'occorrenza messi a disposizione dalla regione Lazio nell'ambito dei fondi che saranno assegnati con provvedimento legislativo».

A me risulta che l'opposizione presente nel Comitato pareri ha votato contro questa formulazione e quindi che essa costituisca un precedente gravissimo perché, una volta che noi approvassimo una formulazione di questo tipo affideremmo la copertura di una legge ad una legge che deve ancora essere formalizzata come legge dello Stato. Si tratta, tra l'altro, di una legge che apposta mezzi finanziaria. Questo fatto costituirebbe una violazione gravissima dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Quindi, evidentemente, noi dobbiamo bloccare o rinviare l'approvazione del comma 6 a cui si riferisce questa formulazione o, comunque, rinviare in Commissione di merito il problema affinché la formulazione sia modificata oppure si attenda l'approvazione formale della legge finanziaria con apposti i relativi fondi. Dunque, anche per il fatto che costituisce un precedente gravissimo che viola il patto di stabilità con l'Europa, non si può approvare una legge che apposta dei fondi su una legge che deve ancora essere approvata. Questo mi

sembra veramente colossale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei fare una osservazione di metodo e una di merito. Poiché il comma 6, che è quello che riguarda la questione posta dall'onorevole Vito, deve essere trattato successivamente e sono stati presentati su di esso anche degli emendamenti, credo che sia opportuno procedere alla discussione sul comma 6 quando tratteremo gli emendamenti sul comma 6, anche per evitare di farla due volte: adesso e poi, quando arriviamo al punto.

Siccome probabilmente questa mattina non arriveremo al punto, forse ha ragione l'onorevole Vito, in seno al Comitato pareri avremmo potuto riesaminare la questione anche per assecondare una richiesta del Presidente dell'Assemblea.

Se poi dobbiamo entrare nel merito, vorrei assicurare sia i colleghi sia il Presidente che vi sono sufficienti motivazioni per rispondere anche alle osservazioni formulate, ma credo che valga la pena di farlo quando arriveremo al comma 6.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, l'onorevole Boccia, presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio, osservava che questa discussione, sicuramente fondata, dovrebbe essere più propriamente affrontata quando arriveremo al punto, cioè al comma 6. Fra l'altro, l'onorevole Boccia faceva presente che, poiché probabilmente non arriveremo in mattinata a trattare il comma 6, vi sarebbe comunque la sua disponibilità a riesaminare la questione nell'ambito del Comitato pareri della Commissione bilancio, qualora si arrivasse a questa decisione, ma, appunto, al momento opportuno. Quindi, adesso potremmo proseguire, lasciando in sospeso la questione, senz'altro fondata, che lei e l'onorevole Armani avete posto.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le concedo la parola in via eccezionale, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Parlo su questo specifico problema e sulla proposta fatta dal collega Boccia. Io credo che rinviare il problema non significhi risolverlo. Il problema è di copertura e la copertura è il presupposto perché questa legge vada in porto. Quindi, o risolviamo adesso tale problema, ed allora possiamo poi proseguire nella discussione, oppure questa legge deve tornare alla Commissione di merito, perché non ha copertura finanziaria, in quanto la legge finanziaria, che dovrebbe attribuire i fondi anche per questo provvedimento, evidentemente non è ancora legge dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, siamo d'accordissimo su questo. La legge, se non ha copertura, non può andare avanti, ma la discussione sulla copertura — se c'è o non c'è, se è reale o virtuale — deve essere svolta nel momento opportuno. Adesso dobbiamo affrontare l'esame dell'emendamento Cè 2.9 e dovremmo continuare con questo ordine.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Colgo l'occasione per parlare sempre su questa questione. Avevo alzato la mano prima ma non è riuscito a vedermi. Il problema sollevato dall'onorevole Vito esiste ed è consistente, non è una questione puramente formale: si tratta di una evidente mancanza di copertura. Ma intervengo per segnalare in via preventiva che anche sul provvedimento successivo, quello relativo al Giubileo, si apre una problematica praticamente identica. Anche qui ci troviamo di fronte ad una copertura formulata in previsione della futura approvazione della legge finanziaria e non è

pensabile che una legge venga varata e divenga operante semplicemente sul presupposto della futura approvazione di una legge finanziaria, che, viste anche le condizioni attuali di questa maggioranza, risulta difficilmente credibile. Quindi, ritengo che anche per il provvedimento per il Giubileo occorra un ripensamento per giungere in aula con un testo che garantisca una copertura certa e non basata su una previsione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Presidente, intervengo sempre sulla copertura finanziaria, su cui hanno parlato molto bene e con grande competenza i colleghi che mi hanno preceduto. Io non credo che si possa accantonare questo argomento e continuare con la discussione della legge, perché nel caso in cui alla fine si verificasse l'assenza della copertura finanziaria, oggi avremmo fatto, come abbiamo fatto ieri, un lavoro inutile, una perdita di tempo. Invece, se sospendessimo l'esame del provvedimento, si potrebbe iniziare la discussione di un altro argomento, per poi riprendere quella del provvedimento in esame quando sapremo con sicurezza se la copertura ci sia o no. Io sono tranquillo e sicuro che la copertura non c'è.

Torno a ribadire che questo provvedimento tende a penalizzare i professori universitari del Policlinico di Roma ed a fare in modo che la maggioranza diventi padrona anche del policlinico di Roma, che è stato sempre un fiore all'occhiello.

Lo dico perché il disavanzo di bilancio per quanto riguarda la sanità italiana è di 36 mila miliardi ed il Governo ha detto, a chiare lettere, che non intende coprirlo, che intende coprirne soltanto la metà, e forse neanche la metà! Pertanto, mi chiedo come il Governo possa coprire il disavanzo del policlinico di Roma, se non copre l'intero disavanzo della sanità: come fa ad obbligare la regione Lazio a coprirlo? La regione Lazio ha un'autonomia ed un'indipendenza che sono previste dalla

Costituzione: il Governo non può imporre alla regione Lazio di coprire disavanzi! Avviene, allora, che subiscano soltanto i prestatori di servizi, perché con questo decreto-legge avete previsto che non vengano retribuiti! Prevedete, infatti, che sia il commissario a stabilire quando e come debbano essere retribuiti, e alla fine dirà che non ci sono i soldi per retribuirli!

Con questo provvedimento, inoltre, impedito alla magistratura di intervenire: questi datori di lavoro non possono neanche rivolgersi alla magistratura, non possono richiedere i pignoramenti di cui prevedete la sospensione! Quindi, non fate altro che colpire ancora questa povera sanità, facendo in modo che venga interamente pagata dai cittadini, che stanno già pagando tasse, soprattasse e ticket vari: continuate a caricare tutte le spese, tutti gli sprechi, tutte le carenze organizzative nel campo della sanità sul povero cittadino ammalato! E colpite la fascia più debole, perché chi ha i soldi può andare a curarsi nelle cliniche private, mentre chi non li ha non può curarsi nelle cliniche pubbliche, visto che non gli viene assicurata questa possibilità, nonostante abbiano pagato tasse, soprattasse e contributi vari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, al di là di tutte le diatribe che si sono registrate nel corso di questa seduta ed in quelle precedenti sull'argomento, ritengo che questa mattina sia emerso un fatto di una gravità sconcertante per un Parlamento: ci troviamo di fronte ad una norma che è palesemente incostituzionale e che avrebbe dovuto far insorgere immediatamente il Parlamento. L'onorevole Vito ha fatto benissimo a sottolinearla e l'onorevole Armani ne ha opportunamente chiarito la portata...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, mi permetta di interromperla.

Ammettiamo che la questione sia fondata e che il Comitato pareri decida di intervenire sulla copertura: si definirà allora un emendamento che la Commissione proporrà all'Assemblea; quell'emendamento, se la questione verrà considerata fondata, verrà votato nel momento in cui discuteremo del comma 6. Non possiamo anticipare ora tale discussione: sarebbe un modo di procedere del tutto disordinato; abbiamo stabilito che ne discuteremo successivamente, quando, se riterremo fondate le questioni che ponete, potremo intervenire attraverso gli emendamenti. Onorevole Paolone, la inviterei quindi a rimandare questa discussione.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, debbo dirle molto sinceramente che, se questa mi fosse sembrata una posizione lineare e corretta, non avrei chiesto la parola e non mi sarei sognato d'intervenire. Io stavo parlando, lei ha ritenuto di interrompermi...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, ho ritenuto di interromperla, perché così avevamo convenuto con i colleghi.

BENITO PAOLONE. Ma io non sono d'accordo con la sua decisione, mi consenta: con chi ha convenuto? Come, dove, quando ha convenuto?

DOMENICO GRAMAZIO. Lo ha convenuto da solo? Con chi lo ha convenuto?

PRESIDENTE. D'accordo, non abbiamo convenuto; la Presidenza, però, obiettivamente, non ritiene che si possa discutere della congruità di un dispositivo di legge contenuto al comma 6 quando si sta parlando del comma 2. Nel merito potremo intervenire eventualmente in via emendativa al momento opportuno, non adesso. Poiché dobbiamo discutere dell'emendamento Cè 2.9, sono legittime le dichiarazioni di voto sullo stesso e non su altre questioni. L'onorevole Vito ne ha posto una che ha una sua validità, ma ne discuteremo al momento opportuno.

Adesso, ripeto, sono legittime solo le dichiarazioni di voto sull'emendamento Cè 2.9.

Visto che siamo in argomento, avverto che, dato l'elevato numero di richieste di interventi per dichiarazioni di voto a titolo personale, la Presidenza ritiene di dover assegnare un minuto di tempo a ciascun deputato.

Onorevole Paolone, prosegua pure con la sua dichiarazione di voto sull'emendamento Cè 2.9.

**BENITO PAOLONE.** Signor Presidente, sono un uomo estremamente garbato, ma fortemente reattivo, non accetto prepotenze — è una vita che lotto contro le prepotenze — quindi non le tollererò mai da un Presidente di un ramo del Parlamento italiano, perché sarebbe come legittimare una posizione assolutamente inammissibile in tutto il territorio del paese che ritengo di rappresentare. Quindi, signor Presidente, lei ha ascoltato il mio parere, non sono d'accordo con lei: sul punto in discussione esprimerò un voto contrario perché considero un'ignominia il fatto che si vada avanti in presenza di una situazione di questo genere.

Non dovrebbe farsi sentire solo l'opposizione, per principio dovrebbe insorgere l'intero Parlamento; comunque, come componente dell'opposizione non consentirò mai che ciò accada. Farò succedere l'inferno qui dentro! L'ipotesi di consentire le coperture finanziarie, assumendo quindi una posizione incostituzionale, è impensabile perché ciò deve avvenire successivamente all'approvazione della legge finanziaria. Non è pensabile per un Parlamento che abbia un minimo di serietà! Voi lo dovete capire, non vi possono essere questioni sospensive su punti di questo genere. Si è trattato di un gravissimo errore del Comitato per i pareri della Commissione bilancio, rilevato in Parlamento, e non ci sono argomenti per giustificare l'accaduto. Come si può parlare di qualunque questione se la copertura non è definita?

Signor Presidente, lei vuole che io faccia la mia dichiarazione di voto sull'emendamento Cè 2.9, allora le dico che sono contrario perché rinviare questi punti è una pazzia, una violenza ad ogni rispetto delle regole ed è per questo che il Parlamento non regge più! Ecco perché tutte le urla finiscono per essere giustificate. Il provvedimento deve essere sospeso fino a quando non si chiarirà il punto in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gramazio, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**DOMENICO GRAMAZIO.** Signor Presidente, credo di dover affermare nuovamente quanto i colleghi del Polo hanno già detto. Stiamo tentando di portare in porto un provvedimento che è privo della copertura finanziaria, di un aspetto essenziale. E se la finanziaria non dovesse essere approvata per una crisi di Governo? Lo approviamo prima? Il provvedimento è stato preparato « con i piedi » dal ministro della sanità che, tra l'altro, oggi non è presente in aula, mentre lo era ieri per rispondere ad alcune interrogazioni quasi insignificanti sui temi della sanità; pertanto a nome dei rappresentanti del Polo nel Comitato dei nove, ma anche nella XII Commissione, chiedo che il provvedimento venga rinviato dopo l'approvazione della legge finanziaria. Diversamente, si riunisca il Comitato dei nove per esaminare la questione perché oggi, di fatto, non esiste la copertura finanziaria. Non si può andare avanti in questo modo creando, tra l'altro, un gravissimo precedente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, il suo modo di interpretare la conduzione dei lavori dell'Assemblea è

quantomeno strano. Se io o altri colleghi presentassimo emendamenti privi di copertura finanziaria, essi verrebbero dichiarati inammissibili; invece, si ritiene che sia possibile discutere il decreto-legge al nostro esame che, al momento, è privo di copertura finanziaria. Mi pare, quindi, che il suo modo di affrontare la questione che è stata posta oggi in quest'aula non sia del tutto conforme ad altri precedenti.

Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che è privo di copertura finanziaria e, quindi, inammissibile e che non si sarebbe neanche dovuto portare all'esame dell'Assemblea. Si è voluto a tutti i costi accelerare i tempi e portare il provvedimento in aula e, dopo tre giorni, si scopre che manca la copertura finanziaria, anche se non l'ha certo scoperto il collega Vito, poiché già martedì scorso il collega Cè aveva sollevato la questione a proposito del comma 6. Quindi, già da martedì il nostro gruppo aveva evidenziato la mancanza di copertura finanziaria.

Vorrei sentire in proposito anche il rappresentante del Governo, l'illustre sottosegretario Macciotta, che molto probabilmente sul provvedimento ha parecchie cose da dire, oltre a quelle che ci ha detto stamattina.

Signor Presidente, questo modo di procedere, questo « arraffazzonamento » nei lavori parlamentari, che non hanno né capo né coda — è stato sottolineato da più parti il continuo svuotarsi di quest'aula, che possiamo verificare anche in questo momento —, fa sì che ci troviamo in una *impasse*; pertanto, se la legge andrà in porto — ma non credo che ciò sia possibile —, essa sarà priva di copertura finanziaria.

In conclusione, signor Presidente, la prego di rivedere la sua posizione, affinché si affronti subito la questione della sussistenza o meno della copertura finanziaria, ascoltando anche il Governo in proposito.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, considerando i problemi che sono stati posti e se ciò può essere utile per farci uscire da questa situazione di stallo, penso che si potrebbero approfondire tali aspetti, convocando il Comitato dei nove per fornire i chiarimenti necessari e poi proseguire.

PRESIDENTE. Quindi, dovremmo sospendere l'esame del provvedimento, passando al punto successivo all'ordine del giorno. Dobbiamo però prima procedere alla votazione dell'emendamento Cè 2.9 sul quale sono state svolte le dichiarazioni di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,55.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 2.9, sul quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, vorrei segnalarle che nella votazione testé effettuata non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Onorevoli colleghi, dovrei rinviare nuovamente la seduta di un'ora, tuttavia ritengo non vi siano le condizioni per procedere nella mattinata ad ulteriori votazioni. Pertanto, la votazione ed il seguito del dibattito sono rinviati ad altra seduta.

Ricordo che alle 15 è previsto lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Possiamo pertanto passare ai solleciti.

### Sull'ordine dei lavori.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, ho chiesto la parola a fine seduta non per un sollecito ma per una questione che implica anche la Presidenza della Camera.

Nel 1993 — alcuni di noi lo ricordano — in quest'aula vi fu un intervento, a suo modo importante e significativo, dell'onorevole Bettino Craxi. Stavamo discutendo di una richiesta di autorizzazione a procedere presentata contro di lui dalla magistratura milanese e l'onorevole Craxi in quella circostanza ebbe a dire, fra le altre, anche queste parole: « I partiti hanno ricorso e ricorrono all'uso di risorse aggiuntive in forma irregolare ed illegale. Nessuno in quest'aula, credo, possa alzarsi e giurare il contrario ».

Fu quella un'affermazione politica in una sede che era anche di autodifesa, un'affermazione infondata, falsa per alcune forze politiche, anche per noi — per i verdi — e per altre forze politiche che

non hanno mai ricevuto finanziamenti irregolari o illegali. Ricordo che i verdi furono il primo partito a presentare un bilancio non solo di cassa ma anche di competenza. Questo merito non secondario è dovuto anche all'allora tesoriere, onorevole De Benetti, che è qui. Dico tutto questo con orgoglio perché negli anni ottanta io non facevo parte della forza politica dei verdi.

Quell'affermazione di Bettino Craxi faceva parte, come dicevo, della lotta politica e di un'autodifesa che allora era politica e giudiziaria o pre-giudiziaria, poiché si stava discutendo dell'autorizzazione a procedere.

Oggi però leggo una dichiarazione del dottor Gerardo D'Ambrosio, attualmente capo della procura di Milano, che riprende letteralmente quelle dichiarazioni e dice di condividerle *in toto*. Signor Presidente, leggo le dichiarazioni del dottor D'Ambrosio: « All'inizio di Mani pulite, quando cominciarono le indagini su di lui, Craxi fu l'unico ad alzarsi in Parlamento e ad affermare che i soldi non li aveva presi solo il PSI, ma li prendevano tutti i partiti ». Prosegue il dottor D'Ambrosio: « La storia, come ha dimostrato Mani pulite » — ed io aggiungo: come hanno dimostrato le indagini del suo ufficio — « , gli ha dato ragione: i soldi li prendevano tutti ».

Signor Presidente, considero queste dichiarazioni del dottor D'Ambrosio gravissime. Posso contrastare le affermazioni di Bettino Craxi di allora o di Achille Occhetto di oggi, sempre su un giornale, che riprende la stessa affermazione di Craxi (dovete rassegnarvi, i soldi li prendevano tutti i partiti) — ma io dico: no, tutti no —, ma ritengo ancor più grave l'affermazione di un magistrato, per di più di un magistrato che ha condotto quelle indagini.

Infatti, quell'affermazione non viene da una tribuna politica, ma da chi sa e conosce — o, comunque, dovremmo presumere che conosca — le carte, le situazioni e l'oggetto delle indagini; dobbiamo presumere, cioè, che quell'affermazione secondo la quale tutti i partiti sarebbero

stati finanziati in modo irregolare il dottor D'Ambrosio la faccia sulla base di una dettagliata conoscenza di merito delle questioni. Dunque, ritengo ciò semplicemente intollerabile. Non è vero che tutti i partiti sono stati finanziati in modo illegale. D'Ambrosio dice il falso e sa di dire il falso perché, per quanto riguarda i verdi, se si è imbattuto in loro in quegli anni, è stato per le decine e decine di denunce che essi fecero sul malaffare legato ad alcune opere pubbliche nel milanese e in Lombardia. Penso che anche altre forze politiche potrebbero dire, a loro difesa e a loro tutela, la stessa cosa.

Ritengo che la questione riguardi anche il Presidente della Camera e per questo sono intervenuto: mi rivolgo a lei, signor Presidente, e attraverso di lei al Presidente Violante, affinché quest'ultimo intervenga a tutela di quelle forze politiche che non sono state nemmeno lambite dall'inchiesta su Tangentopoli e sui finanziamenti illeciti. Rivolgiamo un sollecito per un immediato intervento del Presidente Violante e speriamo che il dottor D'Ambrosio trovi l'onestà — ripeto l'onestà — di correggere quella sua offensiva dichiarazione, che è anche espressione del qualunquismo dilagante (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Paissan, lei ha introdotto un argomento di grande rilevanza e delicatezza che viene, di solito, chiamato Tangentopoli. Se sull'argomento intendono intervenire altri colleghi, darò la parola ad un deputato per gruppo.

**DOMENICO NANIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO NANIA.** Signor Presidente, l'onorevole Paissan ha introdotto un tema di grande importanza, che impegna il Parlamento, ancora una volta, su una questione irrisolta che, come faceva notare poco fa l'onorevole Storace, attiene alla cosiddetta Commissione di inchiesta su Tangentopoli. Si tratta, cioè, di un teorema che ritorna di continuo e che parte dal punto di vista di alcune forze

politiche che ritengono che il sistema meglio noto come « prima Repubblica » fosse abbondantemente finanziato e costruito sul malaffare.

I fatti li conosciamo e sappiamo benissimo come stanno le cose. Alcuni partiti politici, che erano protagonisti nel malaffare, sono rimasti travolti; altri partiti politici, che erano compromessi e coprotagonisti di quel sistema di potere, si sono salvati ed oggi molti dei leader politici che rappresentavano quei partiti siedono sui banchi del Governo.

Pertanto, se su tale argomento occorre fare chiarezza, bisogna farla davvero, rendendosi conto che la ricerca del consenso durante quegli anni era drogata da un procacciamento di risorse con il quale si utilizzavano le strutture pubbliche per finanziare partiti politici e non solo.

Quando l'onorevole Craxi si alzò in Parlamento per fare quella dichiarazione, onorevole Paissan — io c'ero, in quella occasione —, si alzò non soltanto per dire che i bilanci dei partiti politici, o meglio dei gruppi parlamentari, erano discutibili da quel punto di vista, ma anche per mettere in evidenza con una denuncia specifica che soprattutto il partito comunista italiano era organico ad una spartizione delle risorse che tutti quanti conoscevamo. Il dottor D'Ambrosio, però, va molto oltre quello che ha detto lo stesso Craxi, perché, mentre quest'ultimo si riferiva a dei bilanci che erano palesemente falsi, il dottor D'Ambrosio si riferisce ad un sistema di finanziamento illecito generalizzato che riguarderebbe tutti i partiti politici, dappertutto, in tutte le parti d'Italia, in tutte le regioni d'Italia, in tutte le province d'Italia. Ora, noi siamo qui per dare atto ai verdi — perché no? —, ma anche ad altri schieramenti dell'estrema sinistra, nonché a noi stessi e ad altre formazioni politiche, che ci sono stati dei partiti e delle forze politiche che erano fuori dal gioco di Tangentopoli: vi era una triangolazione che, come è a tutti noto, si svolgeva fundamentalmente tra il maggiore partito di opposizione ed i partiti di Governo.

Da questo punto di vista, quindi, il discorso deve essere chiaro e ben puntualizzato e nessuno si può permettere di infangare forze politiche che, anzi, proprio dal crollo di quel sistema d'affari hanno visto nascere una nuova fonte di consenso. I fatti parlano chiaro: se gli italiani si allontanavano dai partiti che erano i protagonisti del malaffare, si avvicinavano contemporaneamente a quei partiti che individuavano come estranei a Tangentopoli ed a quel sistema corrotto. Ecco perché anche noi invitiamo non soltanto il Presidente della Camera Violante, ma tutto il Parlamento a farsi carico di scrivere su questi argomenti una pagina definitiva e soprattutto trasparente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, anch'io mi associo alle parole ed alla protesta del collega Paissan, perché non è accettabile quanto ha dichiarato ieri, sia pure in un *pourparler* confidenziale con alcuni cronisti nei corridoi del palazzo di giustizia di Milano, il giudice D'Ambrosio, stando a quanto gli viene attribuito. Tanto meno sono accettabili le sconsiderate dichiarazioni fatte dall'onorevole Occhetto a sostegno di questa tesi, per due ragioni. In primo luogo, se Occhetto si sentiva responsabile di ciò che è accaduto in passato per quanto si riferiva al suo partito, nel momento in cui venivano messi sotto inchiesta e processati i suoi compagni di partito, amministratori delle Botteghe Oscure, doveva autodenunciarsi ed esprimere la sua corresponsabilità nei confronti di Pollini, di Stefanini e degli altri compagni che erano stati indicati come responsabili e poi, guarda caso, prosciolti.

Ieri sera in televisione Veltroni ha ricordato Stefanini — molti di voi lo ricorderanno, è stato nostro collega —, ebbene, io non voglio fare della dietrologia, ma certamente quegli avvisi di garan-

zia, quei procedimenti penali cui era stato sottoposto il senatore Stefanini hanno concorso alla sua prematura morte.

Per quanto riguarda D'Ambrosio, se è vero quello che ha affermato, perché non ha messo sotto inchiesta anche gli altri partiti? Perché non lo ha fatto, se tutti erano ladri e quindi nessuno era responsabile?

Quando, anche in tempi non sospetti, e precisamente nel 1983, venne da me un imprenditore di Torino per denunciare presunti fatti illeciti accaduti all'interno dell'amministrazione nella quale io ero sindaco da otto anni, non esitai un attimo ad alzare il telefono e ad informare la procura della Repubblica. In seguito, venni accusato da autorevoli esponenti politici della capitale, o presunti tali, di non essere stato capace di risolvere la questione politicamente. Lo ripeto, politicamente! Cosa vuol dire risolvere politicamente la questione? Nel mio costume e nella mia cultura non c'è alcuna distinzione tra il rubare per il partito o per se stessi: vi può essere una valutazione di carattere morale, ma dal punto di vista penale il furto è furto.

Pertanto, non è accettabile che in questi giorni si assista a quanto sta accadendo e cioè che un latitante, regolarmente processato da regolari tribunali di questa Repubblica, venga presentato come un esule, alla pari degli esuli del Risorgimento. Questo è inaccettabile! E lo è al di là delle condizioni di salute di questa persona: guai a noi se fossimo arrivati ad un tale livello di barbarie. Tuttavia, il diretto interessato ed i suoi familiari rifiutano qualsiasi provvedimento che permetta all'onorevole Craxi di rientrare in Italia per farsi curare, sospendendo la pena inflittagli, perché deve rientrare a Fiumicino o a Malpensa con la folla che va ad accoglierlo con le bandiere, come se fosse un perseguitato politico!

Non voglio aprire una disquisizione di carattere giudiziario, ma vorrei capire cosa c'entri il finanziamento illecito dei partiti, che rimane pur sempre un reato in quanto commesso in violazione di una legge vigente, con il conto protezione.

Onorevoli colleghi, il numero del conto protezione in Svizzera è stato chiesto dall'onorevole Craxi all'architetto Larini, presente l'onorevole Martelli, e attraverso tale conto, fornito il venerabile Licio Gelli all'albergo Excelsior, furono dirottati 7 miliardi del Banco ambrosiano, i quali concorsero alla bancarotta del medesimo Banco ambrosiano! Abbiate pazienza, cosa c'entra questo con il finanziamento illecito dei partiti? Cosa c'entrano i lingotti d'oro trovati nei depositi delle banche svizzere intestate all'onorevole Craxi e fatti rientrare, qualche settimana fa, solo in parte?

Signor Presidente, non se ne può più della campagna che si sta facendo nel paese. Onorevole Nania, ero anch'io presente in aula in quell'occasione e la ripresa filmata mi vede tra questi banchi calmare le acque di fronte alla canea di alcuni deputati che si tiravano i libri e le suppellettili...

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, la prego di concludere.

DIEGO NOVELLI. Pertanto, sento il dovere di essere tutelato dalla Presidenza di questa Camera, perché nel momento in cui votai in favore della concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi ero consapevole di non perseguire nessuno, ma di compiere semplicemente un atto doveroso, in veste di parlamentare di questa Repubblica (*Applausi*).

GIULIO CONTI. Bravo, anch'io!

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, non intendo aprire una lunga e articolata riflessione perché non è questa la sede o il momento più opportuno per farlo, ma il richiamo fatto dall'onorevole Paissan non può trovarci insensibili. Le dichiarazioni del procuratore capo di Milano D'Ambrosio sono rilevanti perché ver-

rebbe da chiedersi subito, considerato che D'Ambrosio è testimone di quella stagione, per quali ragioni non siano stati posti sotto inchiesta altri partiti ed altri uomini esponenti di tali partiti cui non è stato richiesto di dichiarare le proprie colpe al magistrato.

Sono anch'io testimone di quella stagione; come non convenire con Novelli che rubare è un reato e che non ha importanza la ragione per cui si è rubato? Vorrei, dunque, tirare le somme da queste riflessioni anche per placare il polverone che si va alzando in questi giorni e in queste ore nel paese. Credo che la risposta più corretta che il Parlamento possa dare è di procedere immediatamente all'istituzione di una Commissione d'inchiesta su quelle vicende.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, molte considerazioni sono state già sviluppate, ma credo, a nome del mio gruppo, che sia opportuno ribadire che i giudici dovrebbero iniziare a fare veramente il loro lavoro per rendersi conto che le loro dichiarazioni non equivalgono a quelle dei semplici cittadini, ma hanno una valenza che va molto oltre. Innanzitutto, dovrebbero cercare di concludere i processi in corso ed esimersi dal rendere queste dichiarazioni.

Detto questo, mi sembra sia in atto un tentativo di riabilitazione di personaggi che consideriamo i campioni di quel periodo negativo della Repubblica e giungono da più parti segnali in questa direzione. Nello stesso tempo sono d'accordo con l'intervento del collega Nania che sostiene si debbano fare le dovute distinzioni. Vorrei ricordare che nella vicenda di Tangentopoli è stata implicata gioco-forza anche la lega, pur se non aveva nulla a che fare con questi eventi. La lega era nata e si era rafforzata nel momento in cui si sarebbe dovuti passare dalla prima alla seconda Repubblica; si era formata in contrapposizione al sistema di

Governo e al latrocinio diffuso non tra tutti, ma tra chi aveva le redini dell'esecutivo e faceva consociazione con il Governo della prima Repubblica. Queste dichiarazioni non fanno altro che male!

Sono convinto che questa propaggine della prima Repubblica abbia continuato, anche se non in maniera così evidente, a finanziare o a consentire ai partiti di realizzare i loro programmi attraverso meccanismi diversi, più sottili, più raffinati che, però, sono apparentabili a quelli che hanno caratterizzato la prima Repubblica. È sotto gli occhi di tutti che anche oggi vi è una connivenza e che si approfitta di posizioni di Governo per elargire posti di lavoro o fare cose simili.

Se vogliamo mettere fine a questa situazione dobbiamo distinguere, una volta per tutte, le persone che vogliono cambiare, oggi come dieci anni fa. Sono convinto della veridicità di quanto sostiene Novelli perché egli si è esposto in quel periodo e ha lottato contro quel sistema. Anche oggi vi sono persone che lottano contro un sistema che approfitta di modalità di finanziamento dei partiti che non sono assolutamente lecite. Cominciamo allora ad operare queste distinzioni e a farle anche oggi se vogliamo davvero cambiare il paese: i giudici, invece, sappiano stare al loro posto. Queste sono le questioni che al momento dobbiamo affrontare.

Sono comunque pienamente d'accordo sulla sollecitazione, avanzata un po' da tutti, affinché il Presidente della Camera si renda effettivamente portavoce di queste istanze e faccia presente che i giudici dovrebbero svolgere il proprio lavoro ed astenersi da certe dichiarazioni.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, quello sollevato oggi dal collega Paissan è un problema molto serio: mi riferisco sia alle osservazioni che ha fatto, sia alle dichiarazioni che ha riportato, sia

al contesto temporale nel quale sono stati espressi certi giudizi dal procuratore D'Ambrosio. Peraltro, in questi giorni sono stati formulati — tutti con molta enfasi — giudizi molto diversi, alcuni contraddittori, da diverse parti politiche e non mi pare che una discussione di questo genere possa essere svolta in coda alla seduta di fine settimana. Sarebbe allora utile che trovassimo la sede, il tempo, il modo, la serenità ed il distacco per esprimere correttamente il giudizio su una parte della storia del nostro paese sulla quale nessuno credo abbia piacere di lasciare zone d'ombra. Si tratta di una parte di storia nei confronti della quale si sono susseguiti in questi anni atteggiamenti di esasperazione radicale nel giudizio, di avversione nelle sottolineature delle ombre e sulla quale si rischia, con esasperazione altrettanto radicale, di rimuovere gli aspetti oscuri, ricordando solo quelli luminosi.

Chi ha consapevolezza della storia sa che non c'è mai un'interpretazione con gli occhiali rosa e che tutti abbiamo bisogno di avere piena conoscenza della verità e non per una ragione strumentale, polemica, ritorsiva o revanscista, ma perché la consapevolezza di un popolo della propria storia è sempre la premessa per guardare al futuro.

In queste settimane ho la sensazione che la politica italiana si stia facendo risucchiare nel passato non per conoscere meglio la propria storia, ma per usarla in un modo ancora una volta distortivo al fine di cambiare il presente e di impedire l'evoluzione della nostra storia, e ciò è sbagliato. Non possiamo però sottrarci al dovere di un confronto e questo possiamo farlo nelle Camere, forse solo con una discussione parlamentare. Noi non abbiamo alcuna obiezione a che si attivi una Commissione parlamentare che accerti con completezza quello che è avvenuto nel nostro paese negli anni nei quali è nata e si è diffusa la vicenda di Tangentopoli. Questo non per usare la Commissione contro la magistratura, non per riscrivere la storia, ma per avere una consapevolezza serena che consenta a

tutti di sapere ciò che è stato, senza usare gli elementi raccolti contro alcuno, ma per costruire insieme una fase di unità del nostro paese. Si tratta allora di non usare la storia del passato per introdurre in modo artificioso nuove occasioni di divisioni nel nostro presente.

Per queste ragioni vorremmo che lei, signor Presidente, si facesse interprete dell'esigenza rappresentata dal collega Paissan e dagli altri intervenuti, affinché si apra una fase di confronto serio al di fuori dei bagliori di queste polemiche strumentali, senza riabilitazioni artificiali e senza condanne prive di appello, ma con la consapevolezza che quella dell'Italia è una storia che abbiamo scritto tutti insieme e di cui dobbiamo avere tutti conoscenza.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Soro.

Sono d'accordo sul fatto che non sia questo il momento per svolgere un dibattito di tale rilevanza. Non so se in questa considerazione vi sia anche un implicito rimprovero all'operato della Presidenza. Vorrei però far presente ai colleghi che, avendo chiesto la parola un autorevole presidente di gruppo quale è l'onorevole Paissan, sarebbe stato per me difficile, in qualche modo, non consentirgli di esprimere il suo pensiero, anche se, come dicevo, non era probabilmente questo il momento per farlo.

**FRANCO RAFFALDINI.** Ma non si apra un dibattito!

**PRESIDENTE.** Avendo l'onorevole Paissan espresso il suo pensiero, sarebbe stato difficile impedire ad altri di farlo.

**GIOVANNI CREMA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CREMA.** Signor Presidente, l'intervento del collega Paissan, nella parte in cui sottolinea e richiama la funzione, la competenza specifica, il dovere di parlare

mediante sentenze del magistrato, pone, anzi ripropone a tutti noi un grande problema, un problema vero.

Noi concordiamo con le preoccupazioni espresse dall'onorevole Paissan; peraltro, egli si è riferito all'intervento di un magistrato riportato oggi sulle pagine dei giornali. Io, probabilmente, ho letto altri giornali perché ho visto che sono stati pubblicati anche interventi di un altro illustre componente la magistratura italiana, il dottor Borrelli, che non perde occasione per sconfinare dalle sue funzioni (lo fa anche oggi), interferendo con la politica. Tuttavia, il mio apprezzamento sarebbe maggiore se gli appassionati interventi che sono seguiti a quello di Paissan fossero stati svolti anche in occasione degli innumerevoli sconfinamenti di corpi militanti della magistratura operati nella fase più delicata dei lavori della Commissione bicamerale, sconfinamenti che hanno determinato il fallimento dell'attività appassionata dell'onorevole D'Alema e dell'onorevole Boato, relativamente alla riscrittura della parte della Carta costituzionale riguardante la magistratura, i suoi poteri e le sue sacre funzioni.

Siamo affetti da una strabismo, da una partigianeria legittima ma che non approda assolutamente a nulla. Allo stesso modo, da cittadino e da vecchio militante democratico, avrei apprezzato il comportamento dei predecessori dell'amico Paissan se ciò che egli ha avuto occasione di dire oggi, in merito all'intervento e al comportamento dell'onorevole Craxi, lo avessero detto nel luglio 1992, quando l'onorevole Craxi liberamente intervenne e chiese di distinguersi, se vi fosse stata occasione per farlo.

Concordo con chi ha ribadito in quest'aula una nostra vecchia esigenza e richiesta, certamente non di parte ma politica, ossia fare luce e dare agli italiani la lettura più completa possibile sul più colossale scandalo repubblicano: la partita di Tangentopoli, la sua gestione e lo sconvolgimento di un'intera classe politica. Dico ciò con serenità, consapevole che i primi ad averne pagato le conseguenze

sono stati i cittadini perbene, civili, democratici, che appassionatamente sono stati e sono socialisti. Chi ha paura di una Commissione d'inchiesta bicamerale che studi politicamente l'intero fenomeno del finanziamento illecito della politica italiana, che ora si chiama KGB, che si è chiamato Tangentopoli o corruzione dell'imprenditoria italiana e della politica di un'intera stagione?

Oggi, come rappresentante dei socialisti in quest'aula, ritengo che il mondo politico stia dando un contributo maggiore negli interventi del senatore Angius di questa mattina, dell'onorevole Violante, dell'onorevole D'Alema, di alcuni esponenti di alleanza democratica, del collega Occhetto. Mi sembra che lo sforzo culturale di costoro, anche se ci separano storia, motivi ideali e, forse, anche il futuro della politica, sia molto più acuto, intelligente (questo forse è eccessivo) e certamente più utile di alcune dichiarazioni che poco fa in quest'aula sono state ribadite legittimamente, ma che sono fuori luogo.

GUIDO LO PORTO. I democratici di sinistra cosa dicono?

PRESIDENTE. I democratici di sinistra sono già intervenuti.

MAURO GUERRA. Se vuoi, poi ci vediamo fuori e continuiamo la discussione.

PRESIDENTE. No, colleghi, non è il caso.

GUIDO LO PORTO. Lo dico qui, fuori non mi interessa.

MARCO FOLLINI. « Ci vediamo fuori » mi sembra una frase un po' minacciosa.

MAURO GUERRA. Intendevo dire che fuori continuiamo la discussione.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, credo che non usciremo dalle difficoltà e dal travaglio fin quando verrà messa in scena la rappresentazione della politica italiana come una disputa, una battaglia, forse una guerra, che oppone i virtuosi ai corrotti. Non è questa la storia del nostro paese, non è questa la storia degli ultimi anni. È una rappresentazione falsa, anche se la storia della corruzione politica richiede ancora grandi approfondimenti. L'onorevole Paissan aveva, ed ha, titolo e diritto di precisare per la sua parte la estraneità del suo partito, e del suo movimento, a questa vaga aria di sospetto che trapela dalle parole di D'Ambrosio. Quella stessa precisazione la possiamo fare nostra. Vale anche per i parlamentari e i dirigenti del centro cristiano-democratico, così come vale, io credo, guardando altre esperienze e passaggi, la necessità di distinguere tra corruzione e finanziamento illecito della politica poiché fare di tutta un'erba un fascio non giova alla verità oltre che alla serenità. Credo che Tangentopoli sia stata una sorta di lotteria nella quale abbiamo visto alcuni colpevoli venire individuati e colpiti (e io mi associo alla diffusa convinzione comune che questa sia la luce di questo processo), ma nella quale tante persone che non erano colpevoli sono state ugualmente colpite e dalla quale forse qualche colpevole è rimasto indenne.

Credo non sia pretestuoso rivendicare una volta di più un approfondimento, un'operazione di verità da condurre anche nelle aule parlamentari.

Ho sentito che oggi, dal Presidente Violante ad altri, è tornato di attualità il problema di una Commissione di inchiesta su Tangentopoli. Credo che questa sia un'occasione da non disperdere se vogliamo restituire limpidezza e trasparenza al confronto tra i partiti che non è un confronto che oppone gli onesti ai corrotti, né lo è mai stato.

PRESIDENTE. È conclusa la trattazione di questo argomento che è stato dibattuto impropriamente in tempo assolutamente non congruo.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.**

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la sua attenzione e quella del rappresentante del Governo su una serie di interrogazioni firmate dal sottoscritto, dall'onorevole Conti e dall'onorevole Marengo che sostenevano la necessità di chiarire alcuni aspetti della missione Arcobaleno. Come riportato da tutta la stampa nazionale, alcuni giorni fa alcuni magistrati, sia a Bari che in Sicilia, hanno aperto delle inchieste sui tempi e sui problemi che sono stati rilanciati da noi nelle interrogazioni. Avevo anche chiesto al Presidente della Camera se fosse sua volontà convocare e chiedere al Governo di farci sapere quale fosse la situazione dopo le nostre interrogazioni e gli interventi sulla missione Arcobaleno.

In queste ore, i magistrati che hanno riaperto l'inchiesta ci dicono, a proposito di alcuni aspetti della missione Arcobaleno, come il saccheggio a Valona dei nostri *container*, che esso venne effettuato diverse settimane prima della denuncia che noi avevamo presentato. Parlavamo del 9 luglio. I saccheggi, però, sono stati effettuati molto tempo prima, erano continui e ripetuti. Questo è ciò che dicono i magistrati. La protezione civile italiana ha protetto quei saccheggi facendo arrivare i filmati solo dopo il 9 luglio per mostrare che i saccheggi erano avvenuti dal 9 e al 10 luglio, tempo in cui la protezione civile stava abbandonando il terreno di Valona.

Voglio ricordare al Presidente e al cortese rappresentante del Governo che il 9 settembre, io, l'onorevole Conti e l'onorevole Marengo siamo andati a Bari a visionare i 963 *container* bloccati in quel porto. Da lì partì una serie di nostre denunce. Ancora oggi si fa finta di non sapere; anzi, si è invitato il sottosegretario

a partecipare ad una trasmissione televisiva strumentale, nella quale si è portato la sua *claque* per difendere le sue posizioni. Oggi i magistrati aprono una serie di inchieste e adottano certi provvedimenti.

Cosa aspetta il Governo a venire a rispondere a quella serie di interrogazioni? Che cosa aspetta il Governo a dire cosa realmente è avvenuto in quei giorni, in quei mesi, durante la missione Arcobaleno, sempre senza togliere niente ai 930 volontari impegnati in quella zona? Signor Presidente, davanti a problemi del genere c'è il silenzio del Governo. C'è il silenzio del signor ministro dell'interno e c'è la fuga di quel sottosegretario che qualche giorno fa è stato difeso dal Presidente Violante in quest'aula per le sue capacità, ma che, nella sua incapacità a venire a rispondere in Parlamento, è ancora il sottosegretario alla protezione civile.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, in occasione della legge finanziaria dello scorso anno, presentammo un ordine del giorno sulla Asti-Cuneo volto ad impegnare il Governo a verificare se fosse vero quello che appariva sulla stampa e che non era smentito da nessuno, cioè che, contrariamente a quello che prevede la convenzione di concessione, la società concessionaria avesse modificato le quote di partecipazione facendo diventare maggioritaria la partecipazione privata. In tal caso, come dice la convenzione, essendo mutata la composizione societaria, non potrebbe esservi continuazione della concessione medesima, soprattutto se questa continuazione dovesse riguardare la realizzazione di una nuova opera, come la Asti-Cuneo.

Più volte, successivamente alla presentazione ed approvazione di quell'ordine del giorno, che venne accolto dal Governo, ci siamo rivolti al dicastero dei lavori pubblici per verificare se quanto era scritto sulla stampa e quanto avevamo

manifestato in Parlamento fosse effettivamente corrispondente alla realtà, chiedendo quindi — se così fosse stato — che non si desse luogo all'assegnazione alla medesima società concessionaria, la SATA, della realizzazione e della gestione della nuova tratta autostradale. Nessuna risposta è giunta, neppure nell'ultima audizione del ministro dei lavori pubblici Micheli, ma, secondo quel che abbiamo potuto apprendere, tra pochi giorni questa nuova concessione sarà affidata alla medesima società, nonostante vi sia stata una violazione del contenuto della convenzione, che appunto prevede la maggioranza pubblica delle azioni della società concessionaria e nonostante il Parlamento abbia approvato un ordine del giorno in senso contrario. Noi pensiamo che si debba indire una gara, proprio per evitare che si vada in una direzione che il Parlamento ha ritenuto non dovesse essere percorsa.

Quindi, Presidente, chiedo che su tale questione, proprio perché vi sono stati atti parlamentari che hanno indicato la volontà del Parlamento, che il Governo risponda dando conto del modo in cui si è data attuazione all'ordine del giorno approvato circa un anno fa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Turrone.

La Presidenza si farà carico dei solleciti dei colleghi ed interesserà il Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Di Stasi, Ferrari, Malentacchi e Scaltritti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatré, come ri-

sulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A*, al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti** (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

### **(Commesse per la pulizia di vagoni ferroviari in Puglia)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Mantovano n. 2-02027 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Pampo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

FEDELE PAMPO. Signor ministro, fatti gravi e soprattutto lesivi della libertà dei cittadini, avvenimenti sconcertanti che danneggiano, in particolare, la dignità di chi lavora, situazioni intrigate che offendono la stessa civiltà hanno contribuito alla presentazione dell'interpellanza urgente presentata dal gruppo di alleanza nazionale e sottoscritta da molti parlamentari del Polo. La sottoponiamo all'attenzione del Presidente del Consiglio nella speranza di avere una risposta che conforti noi e che, nostro tramite, soddisfi le esigenze dei cittadini e dei lavoratori pugliesi, oggetto della nostra attenzione.

Comprendiamo l'assenza del Presidente del Consiglio giacché riteniamo che la crisi del suo Governo lo trattenga a discutere ben altri problemi. Peraltro, la presenza del signor ministro è da noi ritenuta sufficientemente rappresentativa, soprattutto se darà esaurienti risposte alle nostre domande.

In sostanza, signor Presidente e signor ministro, siamo interpreti dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i cittadini leccesi e tarantini utenti delle Ferrovie dello Stato Spa, in conseguenza dello stato di agitazione promosso dai lavoratori dipendenti dalla Sogeser, società appaltatrice delle pulizie delle car-

rozze ferroviarie. È accaduto, infatti, che questa società, a seguito — si dice — della riduzione delle commesse, abbia previsto il licenziamento di 130 unità lavorative, su un totale di 320 dipendenti. Invano le organizzazioni sindacali hanno chiesto di conoscere il capitolato di appalto che lega le Ferrovie dello Stato alla Sogeser e vani sono risultati i tentativi di evitare questi licenziamenti, tant'è che la protesta è stata generale e ha pesato negativamente sulla qualità del lavoro.

L'assurdo dell'intera faccenda, signor ministro, sta nel fatto che i lavoratori hanno incrociato le braccia ricevendo finanche la visita di taluni rappresentanti istituzionali della maggioranza a causa della riduzione del lavoro notificato alla ditta appaltatrice. Nel contempo, però, i treni regionali, l'intercity, l'Eurostar in arrivo e in partenza dal Salento, assomigliano a vere e proprie discariche viaggianti. Avremmo gradito che i rappresentanti della maggioranza, che pure hanno espresso solidarietà ai lavoratori licenziati, avessero assunto iniziative come la nostra, o ancora più forti, per evitare un disservizio o un servizio da terzo mondo che le Ferrovie dello Stato riservano al Salento e, soprattutto, per non consentire l'umiliante notifica del licenziamento a 130 lavoratori.

Prendiamo atto della latitanza di certi esponenti della maggioranza, mentre auspichiamo che il Governo dia risposte chiare, esaurienti e, al tempo stesso, rassicuranti per le 130 famiglie che da qualche giorno non possono più contare sul salario del loro capofamiglia.

Quale sia il percorso che intendono seguire gli esponenti della maggioranza, che pure sul territorio auspicano immediate soluzioni, non è dato di sapere. Noi, signor Presidente, denunciemo il fatto e sollecitiamo il Governo ad assumere atteggiamenti consequenziali alla gravità che il disservizio delle ferrovie procura all'utenza: alcuni passeggeri, in questi giorni, hanno accusato malori a causa della sporcizia esistente nelle carrozze ferroviarie.

È assurdo registrare la presenza di vagoni discarica nelle stazioni di testa e, nel contempo, essere spettatori di notifica di licenziamento della società appaltatrice del servizio stesso. Delle due l'una, signor ministro: o si intende, come peraltro accade per altri servizi pubblici, considerare la Puglia pattumiera d'Italia e regione marginale, oppure si deve riconoscere che situazioni dai lati oscuri caratterizzano i comportamenti sia delle ferrovie sia delle società appaltatrici; un gioco questo, signor ministro, che non ci piace e che denunciemo con forza e determinazione. Per tale ragione, auspichiamo una risposta chiara, esauriente e rassicurante, giacché sono in gioco la salute degli utenti, lo sviluppo del territorio e la stessa vita di 130 famiglie pugliesi. La situazione non è chiara, il che ci sollecita a domandare al Governo quali siano stati i motivi dei provvedimenti assunti. Desta ancor più perplessità, signor Presidente, il fatto che il taglio delle 130 unità interessi le stazioni di Lecce e di Taranto, due importanti terminali della rete ferroviaria italiana, con un consistente numero di treni a lunga percorrenza rispetto ai quali costituiscono stazioni di testa.

Risulta chiaro, signor ministro, che ogni contrazione di personale addetto alla pulizia delle carrozze ferroviarie nelle stazioni di testa equivarrebbe ad aggravare ulteriormente la situazione igienica, già pesantemente sopportata dalle popolazioni pugliesi, ma equivarrebbe altresì ad un attentato contro lo sviluppo di quel territorio, a causa dei disservizi da terzo mondo che il Governo gli riserva. Respingiamo con sdegno, signor ministro, la prima come la seconda ipotesi, giacché entrambe ci colpiscono sia come salentini, sia come rappresentanti del corpo elettorale nelle pubbliche istituzioni. Chiediamo con forza, signor ministro — e non ci stancheremo di sollecitarla — la ripresa dell'attività lavorativa dei dipendenti della ditta appaltatrice del lavoro di pulizia nelle carrozze ferroviarie nelle stazioni di testa di Lecce e di Taranto.

Chiediamo con forza e determinazione l'intervento del Governo al fine di non

penalizzare ulteriormente la Puglia e, al contrario, di vagliare l'ipotesi di impiego di ulteriore personale, sia per garantire dal punto di vista igienico l'utenza delle Ferrovie dello Stato, sia per evitare che i disservizi pubblici mostrino agli occhi dei turisti e di chi vorrebbe investire in queste zone realtà da terzo mondo, sia soprattutto per lenire il dramma della disoccupazione, che rende ancora più marginale l'intera regione pugliese. Da qui la necessità che le Ferrovie dello Stato potenzino il servizio delle stazioni di testa della Puglia e, conseguentemente, gestiscano in proprio il servizio, oppure aumentino le commesse, previa garanzia della società appaltatrice.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

**TIZIANO TREU, Ministro dei trasporti e della navigazione.** Signor Presidente, posso dare una risposta rassicurante per il caso specifico dei licenziamenti, perché la vertenza è sorta il 20 ottobre scorso per una temuta riduzione delle commesse, fra l'altro, a quanto riferiscono sia il Ministero del lavoro sia le Ferrovie, in modo improvviso e non del tutto regolato dalle organizzazioni sindacali. In proposito, vi è stato poi un intervento delle autorità locali e delle organizzazioni sindacali: purtroppo, i disagi e i disservizi vi sono stati e sono durati per un periodo di conflitto acuto; la società, nei primi due-tre giorni, non è neppure riuscita a garantire i servizi minimi, che pure sono previsti per il caso di sciopero. Comunque, l'impegno delle strutture locali delle Ferrovie dello Stato, del prefetto e dei sindacati ha portato lo scorso 26 ottobre, due giorni fa, a chiudere la vertenza con il congelamento dei licenziamenti, che comunque sono 13 e non 130.

Vi è quindi un accordo per la ripresa del lavoro. Ovviamente, la situazione non è ancora chiusa definitivamente, perché si tratta di un congelamento, ma vi è comunque una ripresa del lavoro: in proposito, ho già sollecitato il Ministero del

lavoro, competente in materia, e le Ferrovie, per la loro parte, affinché facciano in modo che tale congelamento non regredisca in una situazione di difficoltà più acuta. Per questo punto, quindi, ritengo di poter dare una risposta rassicurante.

Viceversa, il problema più grave è quello di fondo della qualità del servizio: desidero infatti far notare agli onorevoli interpellanti che la questione più seria riguarda la qualità, non la quantità, del servizio. In questi giorni abbiamo ricevuto molti atti di sindacato ispettivo sulla qualità del servizio in diverse parti d'Italia, quindi non vi è alcuna discriminazione nei confronti della Puglia.

Purtroppo vi è una situazione di grave carenza di qualità, nonostante le commesse non siano state ridotte; ho chiesto i dati dell'anno in corso dai quali risulta che non vi è stata alcuna riduzione: al contrario, il fatturato del consorzio sud, oggetto di lamentele, è rimasto immutato. Il vero problema è la qualità dei contratti, che lascia alquanto a desiderare, perché essi risalgono al 1992. Da parte delle ferrovie, a nostro avviso, si è avviata un'azione inevitabile, molto precisa, di controllo della qualità e si sono svolte discussioni che fanno parte del più ampio dibattito in corso sull'organizzazione delle ferrovie stesse, sul loro rilancio e sulla modifica del contratto. Ricordo, infatti, che questo non è l'unico aspetto critico sul quale stiamo cercando di intervenire per ottenere un miglioramento.

In conclusione, non vi è riduzione delle commesse, esiste un'azione più puntuale per migliorare la qualità, che peraltro non ha ancora ottenuto risultati perché, come ho detto, sono stati presentati molti atti di sindacato ispettivo sull'argomento. In tal senso, in passato vi è stata una non soddisfacente gestione dei contratti di appalto; è stata lamentata la mancanza di un confronto e le ferrovie si sono dichiarate pronte ad avviarlo; anch'io le ho sollecitate in tal senso. Peraltro, tale confronto è già in corso con le organizzazioni sindacali in sede centrale ed ha lo scopo di esaminare i capitoli dei contratti nonché di verificare gli obblighi che

si possono assumere per garantire una migliore qualità. Esistono macchinari e attrezzature che possono rendere più spedita la realizzazione del servizio a prezzi vigenti, quindi il problema sul quale bisogna lavorare è proprio la qualità del servizio e non certo il taglio delle commesse. In merito è aperto ogni confronto, ma sicuramente stiamo andando verso un miglioramento ed una revisione dei contratti in essere, in scadenza tra poco più di un anno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mantovano ha facoltà di replicare.

**ALFREDO MANTOVANO.** Signor Presidente, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta. In sede di replica è necessaria una premessa: i licenziamenti annunciati erano effettivamente 130; la cifra è stata indicata dai *mass-media*, non è stata smentita da nessuno e non credo che le organizzazioni sindacali di qualsiasi colore siano così irresponsabili da proclamare uno sciopero, che ha arrecato notevoli disagi all'utenza, sulla base di un mero timore. Si è discusso per giorni di riduzioni di commesse, che venivano paventate; tutto ciò soprattutto nella fase iniziale, come documentano anche i *reportage* giornalistici dei primissimi giorni, nella totale assenza di risposta da parte della società appaltante ed anche delle stesse Ferrovie dello Stato. Ecco, dunque, la motivazione alla base della scelta di questo strumento di sindacato ispettivo, l'unico che possa aiutare a fare un po' di chiarezza.

Siamo perfettamente consapevoli che la situazione ha avuto un'evoluzione; nel pomeriggio di ieri si è svolto un incontro presso la prefettura di Bari tra le organizzazioni sindacali, il prefetto di Bari, i rappresentanti delle ferrovie e il rappresentante della società in questione, nel corso del quale effettivamente vi è stato il congelamento dei licenziamenti. Non devo certamente ricordare al ministro dei trasporti e della navigazione, che ha una competenza specifica, professionale e accademica in materia di diritto del lavoro,

che congelamento non significa revoca. Ciò rassicura soltanto fino ad un certo punto. Mentre noi parliamo in quest'aula, è in corso un nuovo incontro presso la prefettura di Bari che ha lo scopo di definire meglio la questione.

L'incontro formalizzato di ieri è stato preceduto da un altro incontro, che si è svolto in assenza delle organizzazioni professionali, sempre presso la prefettura di Bari, nel corso del quale i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato hanno dichiarato quello che ella ha confermato poc'anzi, signor ministro, cioè che il consorzio Sogeser, addetto alla pulizia delle carrozze ferroviarie, non ha subito e non subirà tagli. Si tratta di un punto importantissimo, poiché, come ella ha ripetuto qualche istante fa, le commesse non sono state ridotte.

Nel corso di questo precedente incontro è emerso che al consorzio fanno capo alcune società cooperative: si tratta di un elemento che abbisogna di maggiore trasparenza, perché ci si chiede che cosa facciano queste cooperative. È vera l'ipotesi avanzata da talune organizzazioni sindacali, cioè che, di fatto, alcune di queste società cooperative prendano in subappalto una parte delle commesse destinate al consorzio? Non vorremmo che questa fosse una delle cause, se non quella determinante, della contrazione del lavoro per coloro che, invece, dipendono direttamente dal consorzio: è molto probabile che sia così.

D'altra parte, ciò che ella ci ha detto, e che è stato confermato dai rappresentanti delle ferrovie, risulta anche documentalmente dall'annuario economico relativo alle imprese più importanti operanti in Puglia, che indica un valore costante della produzione realizzata dalla Sogeser nel corso degli ultimi anni.

Noi condividiamo l'esigenza di assoluta chiarezza e chiediamo — credo che su questo piano vi sia assoluta consonanza con il suo intervento — che siano resi noti il capitolato d'appalto e tutte le voci del conto complessivo dei lavori affidati dalle Ferrovie dello Stato alla Sogeser. Chiediamo anche che da parte delle Ferrovie

dello Stato si promuovano controlli sulla gestione degli appalti e che essi siano concreti al punto da escludere qualsiasi possibilità di subappalto.

Siamo certi che, se la documentazione sarà completa, non vi sarà alcun presupposto, neanche remoto, per i licenziamenti. Certo, i disagi vi sono stati e sono stati accentuati da questa vicenda, ma, come ella ha confermato, essi rientrano nell'ordinaria cattiva qualità del servizio. Forse sarebbe il caso — ma a tale proposito possono rispondere meglio le Ferrovie dello Stato — di fare meno investimenti per realizzare *spot* che esaltano la qualità del servizio e più investimenti per interventi concreti che lo realizzino effettivamente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

***(Risarcimento dei danni ai familiari delle vittime della banda della Uno bianca)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Sabattini n. 2-02010 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Sabattini ha facoltà di illustrarla.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, con la quale l'onorevole Sabattini, insieme ad altri numerosi colleghi, pone all'attenzione del Governo il problema del risarcimento dei danni ai familiari delle vittime dei crimini commessi dalla banda della Uno bianca.

Desidero premettere che, come è ben noto agli interpellanti, questa dolorosissima vicenda ha dato luogo a due distinti

procedimenti penali, uno presso la corte d'assise di Rimini e l'altro presso la corte d'assise di Bologna.

In ordine al primo procedimento la V sezione della Corte di cassazione, con sentenza del 9 dicembre 1998, ha annullato la pronuncia con la quale il 27 giugno 1997 la corte d'assise d'appello di Bologna, confermando la sentenza della corte d'assise di Rimini, condannava il Ministero dell'interno, ritenuto responsabile in solido con gli imputati, a risarcire i danni. Nell'annullare la predetta pronuncia, anche nella parte relativa alla responsabilità civile dell'amministrazione, la Corte ha disposto il rinvio del giudizio ad altra sezione della corte d'assise d'appello di Bologna, precisando che il giudice di merito dovrà attenersi ai principi di diritto delineati nella propria decisione.

Sul secondo procedimento penale, a cui si fa specifico riferimento, si è in attesa di conoscere la pronuncia della Cassazione in merito al ricorso presentato avverso la sentenza del 17 dicembre 1998 con la quale la corte d'assise d'appello di Bologna ha confermato le prescrizioni civili della pronuncia di primo grado della corte d'assise di Bologna che condanna il Ministero dell'interno, quale responsabile in solido, a risarcire i danni alle parti civili.

In merito a questa sequenza giudiziaria e agli effetti ad essa connessi, ricordo che il Ministero dell'interno si è fatto interprete — credo giustamente — della necessità di corrispondere alle vittime un risarcimento equo dei danni subiti. In conformità alle indicazioni impartite dal ministro *pro tempore* sin dal primo grado dei due giudizi, si è provveduto ad ottemperare a quanto stabilito dalle sentenze di merito, liquidando a favore delle parti civili le somme stabilite a titolo di provvisoria. Peraltro è evidente che tali provvedimenti hanno costituito una forma di provvisorio ristoro dei danni subiti dalle vittime, in attesa che il definitivo esito del giudizio chiarisca i profili di responsabilità civile connessi ai reati perpetrati dal predetto gruppo criminale.

Qualora i giudizi escludessero l'esistenza di una responsabilità del Ministero, troverebbero comunque applicazione le disposizioni dell'articolo 10 della legge n. 302 del 1990, che è richiamata dalla legge n. 70 del 1998. Come ricordano gli onorevoli interpellanti, la normativa ha esteso alle vittime del gruppo criminale della Uno bianca i benefici previsti a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

In base alla norma che ho richiamato e che prevede la compensazione tra il risarcimento e la straordinaria elargizione, risulta indifferente il titolo in base al quale le vittime sono o sono state anche in parte ristrate. Aggiungo, anzi, che i benefici della legge n. 302 del 1990 potranno comunque essere integrati con quelli previsti dalla legge 23 novembre 1998, n. 407. Assicuro che le stesse ragioni che hanno indotto a liquidare con la massima tempestività le provvisori prestate dalle sentenze di primo grado inducono il Ministero dell'interno ad esprimere sin d'ora il proprio favorevole parere all'eventuale rifinanziamento della legge n. 70 del 1998.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sabattini ha facoltà di replicare.

**SERGIO SABATTINI.** Dopo aver ringraziato il sottosegretario Sinisi per la risposta, desidero precisare, anche a nome dei colleghi che hanno firmato con me l'interpellanza urgente, che essa è stata rivolta al Ministero dell'interno per ragioni esclusivamente funzionali ma riguarda l'intero Governo di centro-sinistra. Dico ciò per motivi di correttezza politica ed istituzionale.

La ragione dell'interpellanza è molto evidente: esprimere la nostra preoccupazione rispetto agli eventuali sviluppi giudiziari delle vicende note con il nome « crimini della banda della Uno bianca ». A Bologna e in altre città dell'Emilia-Romagna e delle Marche questa banda ha contraddistinto le proprie azioni per il carattere efferato e sanguinoso: uccisione di testimoni durante rapine, attacchi ed

uccisioni di carabinieri, attacchi armati a campi nomadi, rapine e atti criminosi di diverso tipo. Tutti questi crimini hanno suscitato, nella città di Bologna in particolare, uno scontro politico ed istituzionale molto grave in quegli anni e, mentre l'amministrazione locale del tempo denunciava ritardi ed impreparazione delle forze di polizia (cioè delle forze preposte a prevenire e reprimere atti di questo tipo), nella città si aprì un dibattito anche grazie al prefetto del tempo, il prefetto Rossano, che metteva sotto accusa l'amministrazione comunale che veniva considerata incerta nella realizzazione dei campi per nomadi o nelle politiche relative all'immigrazione.

Come dirigente di partito nella mia città proprio in quell'epoca mi è capitato di occuparmi di queste vicende e ho potuto così raccogliere un dossier che farò avere al sottosegretario. Si tratta comunque di vicende note e apparse sulla stampa. Per esempio, un sindacato di polizia, il SAP, fece circolare un documento che metteva sotto accusa il sindaco di Bologna a causa della mancanza di iniziativa e di governo sui problemi dell'immigrazione.

Sono tutte vicende documentate, che danno il senso che vi fosse, in qualche misura, una sorta di ragione per attacchi di tipo razzista a campi nomadi; attacchi che venivano effettuati con tecniche, logiche e modalità di tipo militare e, come tutti potevano verificare, organizzati in modo assolutamente preparato.

Vi furono, al riguardo, anche nobili interrogazioni — immagino che vi sia prova negli atti parlamentari — di colleghi della Camera — penso ad esempio al collega onorevole Pierferdinando Casini e al collega Filippo Berselli — che vollero contribuire con i loro pensieri — diciamo così — scientifici al dibattito che addossava all'amministrazione comunale la responsabilità dei fatti.

Poi si scoprì che, in realtà, i capi della banda erano appartenenti alla squadra mobile della questura di Bologna e nella ricostruzione di molti processi si è verificato che proprio la posizione di agenti

della squadra mobile consentiva loro di conoscere turni di lavoro, postazioni e, quindi, di sapere quali fossero le condizioni migliori per compiere gli atti criminali. Infine, alla luce del lavoro svolto anche dal Ministero dell'interno di allora, la questura di Bologna fu commissariata — uso un termine improprio per dire che, comunque, essa fu messa sotto controllo — e fu inviato a Bologna il prefetto Achille Serra. Il prefetto Serra fece una relazione in cui, se non ricordo male, fu scritto che la questura di Bologna era una delle peggiori d'Italia; conseguentemente, furono spostati numerosi funzionari e dirigenti della questura e qualcuno, forse, fu addirittura collocato in pensione. Quel che emerse fu il mancato intervento, da parte dello Stato, nei confronti di un'altra parte dello Stato che commetteva crimini.

Certamente, comprendo le ragioni per cui sia molto difficile accettare la tesi della responsabilità civile di un'amministrazione; tuttavia, dai processi è emerso un fatto evidente, al di là delle conseguenze finanziarie e dell'accertamento della responsabilità civile: una responsabilità istituzionale dello Stato molto evidente. Infatti, vi fu, quanto meno, mancata vigilanza; i cittadini erano indifesi! Andiamo a riesaminare i dibattiti di allora: che un prefetto, in quella temperie, se la prendesse con l'amministrazione comunale, la dice lunga sulla capacità di valutazione dello stato delle cose.

Come il sottosegretario avrà potuto dedurre dalle conclusioni dell'interpellanza, insistiamo nel suggerire che il Governo valuti la possibilità di alcune iniziative su questo versante. Ho ascoltato con attenzione le parole del sottosegretario, che ringrazio. Tuttavia, abbiamo una preoccupazione. Siccome lo Stato — mi riferisco all'amministrazione dell'interno — è stato condannato a pagare in solido circa 19 miliardi alle vittime e ai familiari delle vittime, nell'eventualità che la Corte di cassazione respinga tale sentenza e accolga il ricorso dell'Avvocatura dello Stato, l'intendimento degli interpellanti è il seguente: chiedere al Governo di centrosinistra — e per le proprie competenze al

Ministero degli interni — un'iniziativa urgente, volta a garantire alle vittime e ai familiari delle vittime quel risarcimento.

Il 31 marzo 1998 il Parlamento ha approvato la legge n. 70, che garantisce provvidenze alle vittime della banda della Uno bianca, usando come base la legge n. 102 del 1990 che riguarda le vittime del terrorismo. Riteniamo necessario su iniziativa del Governo — voglio essere esplicito: intendo riferirmi ad un'iniziativa legislativa del Governo quale, ad esempio, un decreto-legge — garantire quel risarcimento, qualora ci si trovi di fronte ad una sentenza della Corte di cassazione di un certo tipo.

Al di là, infatti, dell'iter dei processi, vi è qualcosa che ha a che fare con la politica: il riconoscimento che in quel caso vi è stata una mancanza dello Stato, comprovata dal fatto che il Parlamento ha approvato una legge che garantisce provvidenze, ancorché non sufficienti rispetto a quelle previste dai tribunali. Sembra quindi necessario tentare di risolvere bene la questione, perché chiunque oggi incontri — visto che ricorrono gli anniversari di morti, uccisioni e ferimenti — i familiari delle vittime incontra anche la loro grave angoscia e la loro preoccupazione. Non è uno Stato buono quello che dà con una mano, riconoscendo un risarcimento, e poi toglie con l'altra. Occorre un meccanismo che garantisca fino in fondo che i familiari delle vittime della Uno bianca ottengano il risarcimento in modo stabile.

Sono queste le esigenze che volevamo sottoporre all'attenzione del Governo e ci auguriamo che quanto auspicato si realizzi: mi sembra che le parole del sottosegretario andassero in questa direzione e per ciò mi reputo soddisfatto. Ritengo che un'iniziativa urgente potrà garantire la realizzazione di quanto da noi richiesto.

***(Documenti relativi a spionaggio svolto dai servizi segreti Stasi dell'ex Repubblica democratica tedesca)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza n. 2-02021 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

L'onorevole Borghezio ha facoltà di illustrarla.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, abbiamo rivolto questa interpellanza al Governo in quanto riteniamo molto importante ed urgente sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e del Parlamento una questione estremamente rilevante, che si inserisce nel dibattito rovente di questi giorni sulle liste del KGB. Abbiamo aperto il capitolo riguardante la Stasi, capitolo che inizia con la caduta del muro di Berlino, quando un agente della CIA riesce ad acquistare in Unione Sovietica l'intero *corpus* della documentazione che, trasferita su CD-rom dai servizi segreti della Germania orientale, era stata acquisita dai servizi segreti dell'Unione Sovietica. Tale documentazione concerneva qualcosa come 317 mila spie al servizio della Germania orientale, delle quali pare che 20 o 30 mila operassero nei paesi occidentali e — si dice — 1.200 o 1.300 sul territorio italiano. Ora, è piuttosto singolare che, ad oggi, il Governo italiano non abbia mai ritenuto di dover dare comunicazione del ritrovamento di questa documentazione, di cui pure aveva avuto notizia. Mi pare incredibile che il Sismi non se ne sia mai occupato; mi pare poco credibile e, direi, piuttosto sospetto che di fronte alla tempesta politica di questi giorni e di queste settimane sugli elenchi del KGB molta parte della stampa italiana — direi quasi tutta — abbia ritenuto di sorvolare su questa realtà, che forse è più interessante di quella rappresentata dalla documentazione rivelata da Mitrokhin, in quanto ci troviamo di fronte ad una penetrazione dei servizi informativi della Germania orientale che non ha paragone con lo squarcio di realtà aperto da quella documentazione.

A proposito, però, dei silenzi del Governo, ciò che appare veramente incredibile è quello che è stato pubblicato oggi con grande evidenza, a tutta pagina, dal più diffuso quotidiano italiano, il *Corriere della Sera*, il quale dedica l'intera pagina 9 ad un nuovo elenco di 31 spie del KGB,

alle quali non avevamo mai sentito far cenno da parte del Governo, mentre quest'ultimo ed il Sismi ne erano sicuramente a conoscenza. Le rivelazioni su queste 31 spie sono state fatte da Serghei Illarianov, che non è certo l'ultimo venuto dei servizi segreti dell'Unione Sovietica, ma addirittura l'ex viceconsole generale a Genova: nel linguaggio interno al KGB, viceconsole generale di una grande città significa, sostanzialmente, ex colonnello dei servizi segreti. Questi dirigeva una rete che operava all'interno del triangolo industriale Torino-Milano-Genova: si tratta di un'organizzazione di livello apicale che reclutava personaggi di uno spessore e di una pericolosità di un certo livello. Questa rete ha operato dal 1980 fino agli inizi del 1991: quindi, per oltre un decennio molto importante per l'evoluzione politica e industriale del nostro paese. Ad essa appartenevano: un distinto professore di ingegneria, il cui nome in codice è Vito, dell'università di Modena, il quale ha trasferito all'Unione Sovietica i test di propagazione acustica e di localizzazione passiva per la caccia sonar antisommergibile (in pratica, tutta la difesa dei sommergibili della NATO); l'agente principale Gans, altro nome in codice, con addirittura due subagenti, Nel e Wolf, gestito prima dallo stesso Illarianov e poi dal console generale di Milano, il quale procurò a Mosca i segreti del linguaggio IBM, il codice SIP per la rete telefonica gratuita Italia-USA; per non parlare di un altro agente, il cui nome in codice è Kapral-Kras, un ammiraglio in servizio della marina militare italiana, all'epoca dei fatti, il quale ha consegnato, in sostanza, l'80 per cento delle informazioni dello spionaggio militare concernenti i segreti navali della NATO.

Ci troviamo quindi di fronte ad una realtà che dovrebbe preoccupare il Governo e dovrebbe spingerlo a fornirci notizie particolareggiate in omaggio a quella dichiarata trasparenza che ci sembra sempre più rispondente a dichiarazioni di principio e non a realtà effettuale. Infatti, questi elenchi, questi nomi e queste notizie le dobbiamo sempre strappare

al Governo il quale, lo ripeto, non ci ha mai parlato delle liste Illarianov: eppure vediamo quanto danno hanno causato alla nostra difesa militare e sicuramente anche al settore, molto delicato, dello spionaggio informatico, delle comunicazioni e industriale, sia chimico sia petrolifero. Basta leggere il sommario delle informazioni pubblicato a pagina 9 del *Corriere della Sera*.

A me risulta, tra l'altro — ho presentato oggi un'interrogazione a risposta orale sulla questione —, che ieri o l'altro ieri, in provincia di Pavia, l'Arma dei carabinieri abbia condotto una brillante operazione, rinvenendo, sotterrati in un cascinale, alcuni bidoni contenenti armi e molta documentazione concernente la « Gladio rossa ». Anche in questo caso, tutta la documentazione è stata segretata e acquisita dal Sismi: vorremmo sapere se dovremo attendere altri cinque anni per conoscere i nominativi contenuti in questa documentazione.

Inoltre, per quanto riguarda la Stasi vorrei sapere, oltre a quanto già richiesto nell'interpellanza, quali siano i nomi rilevanti di questa organizzazione apicale. Non mi interessano i nomi di quart'ordine rivelati, nella maggioranza dei casi, nell'archivio Mitrokhin: parliamo di un'organizzazione con personaggi di una certa rilevanza delle nostre strutture informative e istituzionali. Vorremmo sapere quali nomi il Governo conosca e quale uso intenda fare dei nominativi già a sua conoscenza. Vorremmo inoltre sapere quale sia la valutazione del danno che le spie al servizio della Germania orientale hanno recato alla nostra difesa militare e ai segreti industriali del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**FABRIZIO ABBATE, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Con riferimento alla richiesta formulata dagli onorevoli interpellanti, riguardante il possesso da parte del Sismi di CD-rom contenenti l'elenco delle spie occidentali finanziate dalla Stasi

— il servizio segreto della ex Germania orientale —, appare subito opportuno precisare che il Sismi non è in possesso di alcun elenco di agenti della Stasi nei paesi occidentali. Ciò di cui dispone il Sismi, fin dal 1991, all'indomani del crollo dell'URSS, è un elenco nominativo di dipendenti del Ministero per la sicurezza dello Stato della ex Germania orientale. Si tratta di cittadini tedeschi tra i quali ne figurano sette che, in base al cognome, potrebbero manifestare un'origine italiana. I controlli eseguiti su costoro fanno escludere che si tratti di cittadini italiani. In questo elenco, privo di interesse per il nostro paese, non risulta specificato se e quali di questi dipendenti si siano occupati di questioni italiane. Non si vede inoltre per quali ragioni il Sismi avrebbe dovuto trasmettere alla magistratura l'elenco in questione. Questo proprio per le motivazioni sopra esposte. In ogni caso, l'elenco è custodito dal Sismi ed occorre rilevare che la sua diffusione costituirebbe un atto di estrema gravità nei confronti degli interessati, della Repubblica di Germania e degli Stati Uniti.

Si deve comunque aggiungere che il Governo ha dato indicazioni alla segreteria generale del Cesis ed al Sismi di chiedere ai rappresentanti della CIA in Italia se esistano notizie di agenti Stasi operanti in passato nel nostro paese, manifestando l'intenzione di acquisire pienamente tali notizie. Presso la CIA è in corso un'attività di elaborazione degli elenchi degli agenti della Stasi.

Il Governo ha quindi dato disposizione di acquisire gli elenchi in questione non appena si manifesterà la disponibilità degli Stati Uniti a fornirli.

Quanto alla richiesta relativa all'apertura di fascicoli da parte della magistratura, si fa presente che la procura della Repubblica di Roma ha costituito un fascicolo diretto ad accertamenti preliminari sull'esistenza e sui contenuti di documenti riconducibili ai servizi nella ex Germania orientale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, siamo totalmente insoddisfatti della risposta che il Governo ha dato alla domanda formulata. L'ultimo quesito contenuto nell'interpellanza era se la magistratura avesse aperto fascicoli relativi al fatto di specie e l'illustre rappresentante del Governo ci ha confermato che la magistratura ha effettivamente aperto un fascicolo riguardante queste attività. Peraltro, non poteva essere altrimenti, visto che il sottosegretario ci ha riferito che ove eventualmente questi elenchi vi fossero e qualora risultasse qualche nome ci attiveremmo e li chiederemmo alla CIA. Evidentemente non risulta al rappresentante del Governo, forse non casualmente, il seguito di queste rivelazioni giornalistiche (in questo paese, per fortuna, si muove di più quel poco d'informazione giornalistica libera e l'unica opposizione, la Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, che su queste questioni sta andando a fondo), visto che questa notte, alle 0,56, l'ANSA ha diramato da Washington la notizia da cui traggio le seguenti poche righe testuali: «Gli Stati Uniti hanno accettato di trasferire alla Germania i dossier della CIA sugli informatori della Stasi, i servizi segreti della defunta RDT, tranne quei dati che potrebbero mettere in pericolo le fonti americane». Leggo ancora: «Lo scrive il quotidiano *Washington Post*, secondo il quale la CIA avrebbe però già consentito, in segreto, alla Germania e ad altri paesi della NATO, a partire dal 1994, di prendere visione dei dossier sulle spie della Stasi nei rispettivi paesi». Sottolineo l'espressione: «ad altri paesi della NATO».

Vorrei allora sapere — quella che oggi rivolgiamo nuovamente al Governo in aula, dopo averla già posta nell'interpellanza, è una domanda retorica — se fra questi paesi sia da escludere il nostro (ci sembra molto strano).

In Europa su questa vicenda della Stasi sta esplodendo la polemica politica ed informativa. In data 19 ottobre — solo otto o nove giorni fa — un'intera pagina de *Le Figaro* era occupata dalla fotografia dei sacchi contenenti l'enorme documenta-

zione acquisita. È un vaso di Pandora prezioso e provvidenziale per i servizi segreti occidentali ed è molto strano quello che l'esecutivo ci ha riferito circa il Governo italiano, il Sismi, il nostro Cesis e le altre sigle; tra l'altro, non abbiamo notizia dell'operazione svoltasi ieri e l'altro ieri, mentre il risultato dovrebbe essere comunicato all'opinione pubblica.

Per fortuna me lo hanno comunicato i servizi segreti padani; se, come parlamentare, aspettassi i servizi segreti italiani, me lo comunicerebbero nel 3000!

Vorrei sapere se il Governo confermi che gli elenchi in questione vengono trasmessi soltanto ora e che non ne ha mai preso visione. Eppure, nella dichiarazione riportata da un autorevole quotidiano americano, si riferisce che i servizi segreti dei paesi occidentali hanno preso visione di tale documentazione.

Tenendo conto del livello apicale degli infiltrati di questa temibilissima rete spionistica tedesco-orientale, è pensabile che gli Stati Uniti abbiano fatto trascorrere tre o quattro anni durante i quali le spie operanti nel nostro paese avrebbero potuto lavorare tranquillamente, senza comunicare i nomi degli agenti, che sarebbero 1.200-1.300? È vero o no ciò che si dice nei circoli dell'*intelligence* occidentale, ossia che sarebbero coinvolti personaggi rilevanti della politica, della magistratura, del giornalismo, prelati, forse un ex sottosegretario? Il Governo non ha forse paura di questi nomi? Per quale motivo, altrimenti, tarderebbe a darne comunicazione? Perché ha aspettato di rispondere alla mia interpellanza per affermare che forse potrebbe richiedere alla CIA detti elenchi che, secondo quanto sostengono giornali americani, la CIA sarebbe prontissima a trasmettere? Per quale motivo ha atteso fino ad ora?

Abbiamo notizia del fatto che tali reti, dopo la caduta del muro di Berlino, si sono formate di nuovo? Hanno forse qualcosa a che vedere con i 500 miliardi di dollari, una cifra relevantissima (pari a circa 900 mila miliardi di lire), che i circoli, gli ambienti del KGB, dei servizi segreti dell'ex Unione Sovietica, hanno

distratto dal Fondo monetario internazionale? Con tale enorme disponibilità di denaro, o con una parte di essa, venne forse finanziata una agenzia internazionale che continua ancora ad operare? Continuiamo ad essere spiati? I nostri segreti, non solo militari ma anche industriali, continuano ad essere oggetto dell'attenzione di questa rete spionistica?

Su tale vicenda vi è stata una campagna di stampa ed una campagna politica, almeno da parte nostra; infatti, molte forze politiche sono state silenziosissime di fronte allo scandalo della copertura, per anni e anni, degli elenchi (non ve ne è uno soltanto (ma due o tre) delle ex spie dei paesi dell'est operanti nel nostro paese, la cui identità forse è tuttora da scoprire considerato che molte persone sono coperte da nomi inintelligibili, come ha confermato il rappresentante del Governo. Vogliamo sapere perché non intendete rivelare questi nomi e, addirittura, vi rifiutate di acquisirli, dopo una settimana nel corso della quale sui giornali non si è parlato d'altro. Per quale motivo il Governo non ha chiesto immediatamente al Governo americano di comunicare i nomi delle spie della Stasi operanti in Italia? Questo ha dell'incredibile!

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta in attesa delle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 17,50.**

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 29 ottobre 1999, alle 9:

1. — Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857).

*e delle abbinate proposte di legge:* MUSSI ed altri e BERTINOTTI ed altri (5518-5684).

— *Relatori:* Guerzoni, per la maggioranza; Boghetta, di minoranza.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1286 — Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (*Approvato dal Senato*) (4818).

*e delle abbinate proposte di legge:* SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

— *Relatori:* Marongiu, per la maggioranza; Molgora, di minoranza.

**La seduta termina alle 17,55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 18,55.